

STORIA – SPIRITUALITÀ- LITURGIA DELLA COMMEMORAZIONE SOLENNE DELLA VERGINE DEL CARMELO E IL MESSAGGIO DI FÁTIMA



1. Presentazione; 2. La Vergine Maria come fondamento dell'Ordine del Carmelo; 3. Patrocinio della Vergine Maria e la Liturgia dei carmelitani; 4. La Liturgia in onore di Maria si incarna nella vita dei carmelitani; 5. La Commemorazione solenne della Vergine Maria, la festa dell'amore; 6. La "Festa dell'abito" o Scapolare del Carmelo; 7. I carmelitani servono Maria collaborando nella sua opera di redenzione; 8. Lo Spirito Santo in Santa Teresa di Gesù attualizza la missione dell'Ordine rispetto al Santo Scapolare del Carmelo; 9. Il Cuore Immacolato di Maria e la spiritualità del Carmelo; 10. La Liturgia mariana del Carmelo.

1. Presentazione

Per celebrare la festività della solennità di Nostra Signora del Carmelo con maggiore consapevolezza e ravvivare al massimo l'amore che Le professiamo, abbiamo esposto in questo scritto, il significato del legame di Maria con l'origine dell'Ordine in piena epoca feudale. La relazione, in forma di patto stabilita tra Nostra Signora e gli eremiti latini del Monte Carmelo, implica che sia loro che le loro cose appartengano a Maria ed Ella, per parte sua, si impegna a proteggere l'Ordine e ciascuno dei suoi membri. Questo patto si attualizza nella professione solenne dei frati e delle monache e nella promessa definitiva dei laici, quando promettono a Dio di porsi sotto la protezione della Vergine Maria.

In questo modo noi carmelitani, per la professione religiosa o per la promessa definitiva, ci poniamo per sempre al servizio della Vergine Maria. Servizio è offrirle un culto degno permeato d'amore. Altrettanto lo è la nostra preghiera d'intercessione per la salvezza delle anime e per la santità dei figli della Chiesa, in modo particolare per i ministri ordinati, ai quali uniamo i nostri sacrifici e il nostro apostolato, e tutto questo offriamo a Dio unito al Sacrificio Eucaristico; in questo modo aiutiamo la Vergine Maria nella sua missione di corredentrice per rendere più feconda la redenzione di Cristo. Inoltre rendiamo feconde le promesse che secondo la tradizione

la Vergine Maria fece a san Simone Stock: che a chi porti il santo Scapolare dell'Ordine con devozione e in conformità di vita, saranno concesse le grazie per raggiungere la salvezza eterna.

La Sorella Lucia del Cuore Immacolato di Maria, veggente di Fatima e sorella del nostro Ordine, non smetteva di ricordare che osservando ciò che richiede il carisma dell'Ordine del Carmelo, si adempie il messaggio che lei ricevette dalla Vergine Maria, e in questo modo si può ottenere perdono e misericordia per l'umanità. Ciò, è bene ricordarlo in questo centenario delle apparizioni della Vergine a Fatima.

2. La Vergine Maria come fondamento dell'Ordine del Carmelo

La Sacra Scrittura celebra la bellezza del Carmelo, dove il profeta Elia difese la purezza della fede di Israele nel Dio vivo. Presso la fonte di Elia, nel secolo XIII, si stabilirono alcuni eremiti chiamati latini perché provenienti da Occidente. Questi, tra gli anni 1206-1214, chiesero ad Alberto, Patriarca di Gerusalemme, di dar loro: «una regola di vita adeguata al vostro ideale e alla quale dovrete essere fedeli per l'avvenire» (R n. 3).

Questa «regola di vita», che più tardi acquisterà il carattere giuridico di «Regola»¹, prescrive in primo luogo di «vivere nell'ossequio di Gesù Cristo, e servire fedelmente Lui, con cuore puro e buona coscienza» (R n. 2).

Cristo dà gioia e pienezza a tutta la vita del carmelitano. Nel contesto della società medievale «vivere nell'ossequio di Cristo», significava una situazione di vassallaggio nei riguardi del proprio Signore. Gesù è il Signore della Terra Santa, «feudo conquistato con il suo sangue, territorio nel quale Egli esercita un potere indiscutibile di “padrone” sovrano»². Gli eremiti latini del Monte Carmelo, porzione del feudo di Cristo, si proposero una finalità cristologica e di vivere «in obsquio Iesu Christi», a modo di vassalli davanti al loro «padrone» e di riconoscere Gesù Cristo come il «Signore del luogo». In questo modo, gli eremiti che si erano impegnati al servizio del Signore Gesù, consacravano totalmente a Lui la propria vita. Egli era il centro delle loro meditazioni, della liturgia, della loro ragione di essere e di esistere.

La Regola inoltre prescrive: «L'oratorio, per quanto è possibile, sarà costruito in mezzo alle celle, e in esso, se potrà farsi comodamente, dovrete riunirvi ogni mattino per partecipare alla celebrazione della Messa» (R n. 14)

L'elezione di un titolare della Chiesa comportava un orientamento spirituale, «dato che nella concezione feudale allora regnante chi stava al servizio della Chiesa stava al servizio del santo al quale la chiesa era dedicata. E si intenda bene, in tutto il suo significato, la parola “servizio” (in latino *servitium* o *obsequium*), significava la *traditio personae*, come dire, porsi completamente a disposizione, consacrazione personale ratificata con giuramento, e maggiormente quando ciò era sanzionato con la professione religiosa»³.

La Regola lasciava libertà agli eremiti di scegliere il titolare dell'oratorio che desideravano. Sullo stesso Monte Carmelo esisteva una chiesa chiamata di santa Margherita. Questi eremiti avrebbero potuto scegliere qualunque santo, incluso il profeta Elia, come titolare del proprio oratorio. Però decisero che la cappella fosse

¹ Per facilitare l'esposizione, nel presente scritto useremo il termine «Regola» per indicare la «formula di vita» data da Alberto, Patriarca di Gerusalemme.

²N. GEAGEA, *María Madre y Reina del Carmelo. La devoción a la Virgen del Carmelo, durante los tres primeros siglos de su historia*, (Col. Estudios M. Carmelo n. 11). Ed. Monte Carmelo, Burgos 1989, 503.

³L. SAGGI “Santa María del Monte Carmelo” in *Santos del Carmelo*, L. Carmelitana, Ed. de Espiritualidad, Madrid 1972, 156.

dedicata alla Vergine Maria. Questa decisione assunse, per la sua vita e per il futuro dell'Ordine, un'importanza singolare e decisiva che orientò la vita dei carmelitani, dato che imprimerà il carattere mariano dell'Ordine fin dalle sue origini.

Sappiamo che questa cappella rimase in piedi per pochi anni. Così ce lo attesta un itinerario di pellegrini intitolato *La Citez de Jerusalem*, composto tra gli anni 1220-29, che descrive così la montagna del Carmelo: «sul pendio di questa stessa montagna c'è un luogo molto bello e delizioso, nel quale abitano degli eremiti latini chiamati fratelli del Carmelo, dove vi è una chiesa dedicata a Nostra Signora»⁴. Da questa piccola chiesa dedicata alla Vergine, i religiosi presero il nome di “Fratelli della Beata Vergine del Monte Carmelo”. Questa prima chiesa si convertirà così nella chiesa-madre del futuro Ordine del Carmelo.

Come abbiamo visto, la dedicazione della cappella alla Vergine Maria non fu per una prescrizione legale, ma un fatto di vita. L'amore e la devozione che questi eremiti professavano alla Vergine Maria li spinse a dedicarle la loro prima chiesa. Questa decisione, nella mentalità feudale, significava che si stabiliva un legame di vassallaggio spirituale: essi e ogni loro proprietà apparterrebbero alla Vergine Maria, come Padrona del luogo e dei suoi abitanti. A loro volta, essi si consacravano alla Vergine, si ponevano al suo totale servizio e si impegnavano a onorarla, confidando che Lei li avrebbe protetti come cosa sua e si sarebbe preoccupata vivamente dei loro interessi.

In questo modo, coscienti o no del fatto, questi eremiti latini adempivano il senso allegorico della Sacra Scrittura. Le parole del profeta Isaia: «Le è stato dato lo splendore del Carmelo» (Is 35, 2), che la liturgia attribuisce alla Madre di Gesù; questi fratelli carmelitani fecero sì che una porzione del territorio di Palestina che apparteneva tutto a Gesù Cristo per diritto di eredità e di conquista, venisse dato a sua Madre, in modo che l'Ordine del Carmelo e ognuno dei suoi membri sarebbe stato possesso personale tanto di Gesù Cristo il Signore, come di Maria, sua Santa Madre. Ambedue, Gesù Cristo e la Vergine Maria proteggerebbero l'Ordine del Carmelo e i carmelitani, e questi starebbero per sempre al suo servizio personale, fino a divenire il «santuario più intimo della Chiesa», come secoli più tardi Edith Stein definirà il Carmelo.

Ogni carmelitano che accoglie la chiamata del Signore e promette davanti alla Chiesa di essere fedele sempre a questa chiamata, lo promette a Dio e pone la sua promessa sotto la protezione e l'aiuto della Vergine Maria. Porsi sotto la protezione della Vergine Maria nella professione solenne nel caso dei frati e delle monache o della promessa definitiva nel caso dei laici, realizza un patto tra Maria e il carmelitano. Con il suo amore materno Lei si compromette in modo particolare a guidarlo durante tutta la sua vita, a proteggerlo nei pericoli, a consolarlo nelle sue angustie, ad aiutarlo nella sua lotta contro il peccato, a ottenergli la grazia che per virtù dello Spirito Santo conservi verginalmente fede integra, speranza certa, carità perfetta e, in questo modo, più intimamente unito a suo Figlio, sia felicemente sollevato fino alla patria celeste⁵.

Da parte sua il carmelitano con la professione solenne o la promessa definitiva si impegna a impiegare la vita ad amare con amore filiale, a onorare e a servire Maria, in tutto quello che sarà necessario. E con Maria a vivere nell'ossequio di Gesù Cristo. Questo si vede riflesso con maggior chiarezza nella formula della professione religiosa che i carmelitani osservavano nel secolo XIII: «Io prometto obbedienza... a

⁴ Citato da A. M. Forcadell, O. Carm, *La fiesta del Carmen, Historia y liturgia*, Amacar, Onda 1985, 32-33.

⁵ Cf. *Lumen Gentium*, 62-64.

Dio e alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo». Con questa formula, il carmelitano intenderà compiere una alleanza non solo con Dio, ma anche con la Vergine sua Madre, e pertanto promettendo con la propria consacrazione di essere al suo servizio, è sicuro della sua materna protezione.

Per gli ordini medievali, la dedizione mariana teneva anche il valore di un impegno, di un coinvolgimento totale: nella *Reformatio Ecclesiae*, equivale a dire di «essere pietra vivente» nel Corpo mistico di Cristo, la Chiesa⁶. Nell’emettere i voti religiosi o la promessa definitiva a Dio e sotto la protezione di Maria, il carmelitano «intende consacrare a lei la sua vita, la sua persona, le sue facoltà, il suo tempo, impegnandosi in un servizio diligente, appassionato, destinato a durare fino alla morte. Lo scapolare portato notte e giorno è il segno sensibile e il ricordo di detta consacrazione e delle sue esigenze pratiche»⁷

3. Il patrocinio della Vergine Maria e la liturgia dei carmelitani

Eleggendo la Vergine Maria titolare della prima cappella che indicò Alberto, Patriarca di Gerusalemme nella Regola, si poneva non solo il futuro Ordine sotto la protezione di Maria, ma la si creava Signora del Luogo; da quel momento tutte le vicissitudini dell’Ordine rimangono vincolate alla loro celeste Patrona.

L’insigne carmelitano A. Bostio (+1499) diceva «Maria si dimostra in tutte le occasioni e in ogni tempo tanto intimamente unita alle vicende dell’Ordine che le si addice meravigliosamente il titolo di Superiora del Carmelo. L’Ordine riposa nelle sue mani. Ella si preoccupa di ciascuno dei suoi membri come delle pupille dei suoi occhi»⁸. Egli chiamerà la Vergine Maria: «Legislatrice, Fondatrice, Signora, Creatrice, Madre, Sorella, Patrona, Governatrice, Prima Superiora»⁹.

Si potrebbe dire che, in virtù del patrocinio della Vergine sopra tutto l’Ordine del Carmelo, la Vergine Maria, otterrà da Dio che questo suo Ordine, nasca eremita, affinché la sua vita di orazione possa continuare per il bene della Chiesa e dell’umanità. Così lo specifico (il carisma) dell’orazione e della contemplazione sarà sempre parte integrante del suo essere nella Chiesa. Non permetterà che il suo Ordine scompaia sotto la spada dell’Islam¹⁰, e spingerà i carmelitani a tornare in Europa¹¹. Là veglierà affinché si converta in un Ordine mendicante, per partecipare attivamente all’evangelizzazione dell’Europa.

⁶ Cf. E. BOAGA, *La Señora del Lugar, María en la historia y en la vida del Carmelo*, Ed. Carmelitane, Roma 2001,40.

⁷ A. MARCHETTI, “Carmelitas”, E. Ancilli, *Diccionario de Espiritualidad*, Ed. Herder, Barcellona 1983, vol. I, 337.

⁸ R. M^a LÓPEZ- MELÚS, *Espiritualidad Carmelitana*, Madrid: Ed. Carmelitanas 1968, 259.

⁹R. M^a LÓPEZ- MELÚS, *Espiritualidad Carmelitana*, 232-233.

¹⁰Nel 1291, dopo la distruzione della città di Acri, i soldati mussulmani giunsero al Monte Carmelo, distrussero il convento e passarono a fil di spada tutti coloro che vi dimoravano, che morirono fedeli a Gesù Cristo. Il sangue di questi martiri fecondò la futura espansione dell’Ordine in Europa e da lì a tutti i continenti del mondo.

¹¹ Un intervento della Vergine Maria a favore dell’emigrazione risolse il conflitto di permanere nella Terra Santa e soffrire il martirio come nostro Signore, a questo si riferisce Gerolamo Grazián nel descrivere l’inizio dell’Ordine: «Verso la fine del 1200, mentre i nostri padri erano riuniti in Capitolo Generale con molta afflizione per vedersi tanto perseguitati in quei territori, apparve loro la Santissima Vergine, e disse loro queste parole: “La volontà di mio Figlio è che non soltanto in Siria e Palestina, ma in tutto il mondo si diffonda il mio Ordine del Carmelo”». (Jerónimo GRACIÁN DEL LA MADRE DE DIOS, *Obras*, Biblioteca Mística Carmelitana, vol. XVI, Ed. Monte Carmelo, Burgos 1933, 512).

Dal suo arrivo in Europa che cominciò approssimativamente nel 1230 e durante i seguenti 150 anni, il Carmelo ha avuto un'esistenza alquanto precaria¹². «In questo periodo i frati appresero a confidare nell'aiuto e nella protezione di Maria. Si affidò a Lei la sopravvivenza stessa dell'Ordine, e i fratelli confidavano nella sua protezione e cura»¹³. In molte occasioni i carmelitani sperimentarono che l'Ordine sarebbe sparito dalla Chiesa, se non fosse intervenuta la Vergine Maria, dalla quale i carmelitani supplicavano l'aiuto, dato che essi, appena venuti in Occidente, non avevano difensori (paladini) preparati per difendere la loro causa. I carmelitani, «conseguirono goccia a goccia il diritto di esistere, attraverso concessioni pontificie che permisero loro di integrarsi nel tessuto della società»¹⁴.

Che l'Ordine del Carmelo abbia potuto uscire vittorioso da tutte queste contrarietà, i carmelitani lo hanno attribuito alla costante protezione della Vergine Maria, loro Patrona.

Così la Vergine compiva la sua promessa di proteggerli, e i carmelitani dovevano mantenere la loro promessa di onorarla e servirla. Un modo di farlo era quello di dedicarle tutte le chiese e i conventi che fondarono in Europa, e celebrare in dette chiese una liturgia con la quale si onorasse la Vergine Maria con solennità e amore. Per questo la Liturgia e la legislazione dell'Ordine del Carmelo con l'andare dei secoli si arricchirono di precetti e pratiche per elevare al massimo la devozione alla Vergine Maria, fino a farle diventare il fine principale della sua esistenza. P. Manuel Diego Sánchez ci dirà: «Erano queste una mutua relazione di interscambio, nella quale la continua protezione e benevolenza (predilezione) della Signora del luogo verso i Fratelli si traducevano immediatamente in un servizio di culto che rendesse manifesta la sua dedizione, devozione e ringraziamento, in una parola, un servizio liturgico come l'espressione più piena della consacrazione mariana»¹⁵.

Andrés Mastelloni (+1723), geloso cantore di Maria, descrive ciò che facevano i carmelitani del suo tempo per ossequiare la loro Madre e Patrona:

A Maria promettiamo i nostri voti, celebriamo tutte le sue feste con ottava, sette volte nel corso dell'anno; prepariamo con digiuno le sue solennità; recitiamo il suo Piccolo Ufficio e cantiamo la sua Messa ogni giorno; dedichiamo particolarmente al suo culto due giorni alla settimana: mercoledì e sabato; una domenica al mese è destinata al ricordo e al ringraziamento per i favori da Lei ricevuti con il dono del suo miracoloso Scapolare; sette volte al giorno la salutiamo inginocchiati, con la recita della Salve Regina, terminando con Quella ogni ora canonica; le nostre vesti sono una insegna sua; la nostra cappa bianca è segno della nostra fede nella sua pura e immacolata concezione; la nostra Regola è un riflesso della sua vita; la nostra religione, diffusa in tutto il mondo, innalza in tutto il mondo il suo santissimo nome; i nostri predicatori sono obbligati dalle Costituzioni di predicare le sue glorie; [...] ciascuno di noi vive talmente innamorato di Lei, che procura col massimo impegno di servirla, ossequiarla e propagare la sua devozione. [...] Noi la riconosciamo come nostra immediata Superiora, per questo la sua immagine presiede nel coro e occupa il posto più degno in refettorio. [...] E per proclamare il dominio che Lei ha, una volta all'anno, nella festa della sua Purificazione,

¹² I carmelitani hanno dovuto difendere strenuamente (*contro vento e marea*) il fatto che esistevano prima del decreto del Concilio Lateranense, perché aveva loro dato «una regola di vita» Alberto, Patriarca di Gerusalemme e Legato Pontificio, che fu assassinato il 14 settembre 1214, e il Concilio Lateranense si celebrerà nel 1215.

¹³ L. SAGGI "Santa María del Monte Carmelo", 44-45.

¹⁴ L. SAGGI "Santa María del Monte Carmelo", 43.

¹⁵ M. D. SÁNCHEZ, "Santa María del Monte Carmelo y de la vida interior. La liturgia mariana del Carmelo", *Revista de Espiritualidad* 55 (1996), 122.

portiamo la sua immagine, la stessa che esponiamo in chiesa una volta al mese, per tutta la casa perché benedica gli uffici, le celle, tutti noi religiosi che, prostrati ai suoi piedi, le rinnoviamo solennemente la nostra professione. [...] Celebriamo tutte le sue feste, [...] tutti i mercoledì e tutte le quarte domeniche del mese proclamiamo le sue lodi; tutti i giorni recitiamo le sue litanie in coro, al termine dell'orazione mentale, e al sabato e al mercoledì le cantiamo solennemente nella chiesa davanti alla sua immagine. Alimentiamo i nostri alunni con il latte della sua devozione. In una parola, ci impegniamo di continuo ad onorarla e procuriamo di guadagnare i cuori dei cristiani che, o frequentano le nostre chiese, o parlano con noi, perché la amino, mostrandola quale è in verità, degna dell'amore di tutte le creature¹⁶.

In questo modo per mezzo della liturgia, che curarono accuratamente, i carmelitani prestavano il loro *servitium* e *obsequium* alla Vergine Maria e, nell'osservare le bellissime prescrizioni del servizio liturgico contenuto nella Regola dell'Ordine, venivano a trovarsi continuamente con la mente e il cuore rivolto a Maria.

4 la liturgia in onore di Maria si incarna nella vita dei carmelitani

Nelle molte ore di silenzio e contemplazione, l'amore e la confidenza verso la Vergine Maria di quegli eremiti latini venne crescendo come grano di senape (Mc 4, 31-32). Questo amore ritornava a Maria attraverso un culto liturgico degno della sua Patrona, la Vergine Maria, e questo a sua volta, contribuirà (farà sì) che progressivamente l'amore di Maria si radichi ogni volta sempre più profondamente nel cuore dei carmelitani, diverrà sostanza della sua spiritualità, e illuminerà tutti gli aspetti della sua esistenza. In questo modo, la mariologia di Jan de Baconthorp (+1348), supera i limiti di un culto esterno, espresso in forma liturgica, e si fonde nella conformità con la vita di Maria. Lei è il modello perfetto del carmelitano, (modello) che si converte in Regola. I suoi principi fondamentali sono quelli di onorare e glorificare Maria, servirla e imitarla, conformandosi a Lei. Dirà: «La vita al servizio della Vergine esige che il carmelitano procuri di imitarla nelle sue virtù, dato che la conformità con la sua vita è la miglior forma di glorificazione. Tutti gli atti del carmelitano devono essere volti alla glorificazione della Vergine, posto che per questo fine Dio ha voluto il suo Ordine»¹⁷.

Arnaldo Bostio (+1499), grande mariologo, che ripensò la devozione mariana dell'Ordine con ampi orizzonti e con sincero affetto, riteneva che al pegno della protezione di Maria, dovesse seguire la risposta del Carmelo verso la Madre «amabilissima», risposta fatta di amore e di imitazione. Egli rivolgerà alla Vergine una supplica ardente, nella quale si riflette ciò che Maria significa (è) per un carmelitano.

Prostrati davanti a Te, o santissima Fondatrice della famiglia carmelitana, noi, tutti noi che abitiamo sulla montagna, dissetiamo i nostri cuori alle tue fonti, noi ci riconosciamo ingenuamente (bambini) condotti dalla tua mano, aiutati per il tuo soccorso, illuminati dalla tua luce, trasformati in Te, e la nostra vita è nella tua. Rimani con noi, o Signora nostra, Maria: prendiamo rifugio nel tuo seno; bisogna

¹⁶ V. HOPPENBROUWERS, O. Carm, *María en el Carmelo*, Cesca, 1970, 68-69.

¹⁷ ILDEFONSO DE LA INMACULADA, *La Virgen de la contemplación*, Ed. de Espiritualidad, Madrid 1973, 69.

che la Madre dimori con i suoi figli, la Maestra con i suoi scolari, la Priora con le sue monache¹⁸.

Più tardi, nella riforma turolense, quando i suoi scritti esposero ampiamente la dottrina di Bostio, insisterono nell'idea che tutte le cose dei carmelitani appartenessero al dominio e proprietà della Vergine, incluso il carmelitano deve deporre tutte le sue facoltà nelle mani della sua Madre e Patrona e offrire tutto a Dio attraverso la sua mediazione. Questo atto di spogliamento totale, favorisce l'unione del carmelitano con Dio e l'irruzione della vita divina in lui. Saranno membri insigni della riforma turolense (XVII sec.) Miguel de San Agustín e María Petiyt, Direttore e diretta, che eleveranno ad altezze mistiche la dottrina di unione con Dio per mezzo di Maria. Essi, per mezzo della «vita marieforme», hanno arricchito la mariologia di tutta la Chiesa con la loro dottrina di vivere «in unione con Maria» e di fare tutto «con Maria, per mezzo di Maria, in Maria e per Maria» perché Lei ci porti a fare tutto con Gesù, per mezzo di Gesù, in Gesù e per Gesù¹⁹.

La mariologia dell'Ordine si andrà perfezionando soprattutto per mezzo dei suoi santi. Maria è il modello di perfezione nel cammino mistico: Teresa di Gesù e Giovanni della Croce (XVI sec.). Maria è il cammino di santità: Teresa di Gesù Bambino, Elisabetta della Trinità, Edith Stein, Tito Brandsma (secc. XIX-XX). Il Vaticano II, proporrà di contemplare Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Questa dimensione era stata vissuta anteriormente da Francisco Palau²⁰.

La mariologia dell'Ordine si potrebbe sintetizzare non solo nell'imitazione della vita e delle virtù della Vergine Maria come la miglior devozione, perché è anche la Madre e la Sorella con la quale si stabilisce prima di tutto una relazione di amore filiale e fraterno. Ciò significa lasciare che per mezzo dello Spirito Santo si riproduca in noi l'amore di Gesù verso sua Madre, e per mezzo nostro, Gesù continui «ad amare sua Madre sopra la terra, e al tempo stesso la faccia felice in cielo con il suo amore»²¹.

L'Ordine del Carmelo ha vantato sempre nella Chiesa il titolo specifico di *Ordine di Maria*. Sin dai primi tempi dell'Ordine del Carmelo, esiste coscienza che il culto alla Sma Vergine Maria e la sua propagazione appartiene alla stessa missione dell'Ordine dentro la Chiesa.²² In questo modo l'Ordine del Carmelo, per la grazia del carisma che gli è stato dato, di partecipare all'amore di Gesù verso sua Madre, ha contribuito, contribuisce e contribuirà a realizzare in un modo particolare le parole profetiche del Magnificat, «Tutte le generazioni mi chiameranno beata» (Lc 1, 48).

¹⁸ *De Patronatu Mariae*, in *Spec. Carm.*, Citado por Rafael M^a LÓPEZ MELÚS, *Espiritualidad Carmelitana*, 240.

¹⁹ Cf. MIGUEL DE SAN AGUSTÍN Y MARÍA PETYT, *Vida de unión con María*, Castellón: Ed. AMACAR 2000.

²⁰ Cf. E. BOAGA, *La Señora del Lugar*. Questo libro contiene un quadro sinottico nel quale si raccolgono le varianti avvenute nei secoli riguardo all'amore a Maria che hanno professato i saggi e i santi del Carmelo.

²¹ E. BOAGA, *La Señora del Lugar. María en la historia y en la vida del Carmelo*, 84.

²² Questa coscienza deriva dai termini con i quali sono redatte le bolle pontificie come si emisero durante il papato di Clemente V il 13 marzo del 1311: «Il Vostro Sacro Ordine fondato da Dio in onore della gloriosa e beata Vergine Maria» o dedicata a «onorare la B. Vergine Maria del Monte Carmelo» come recitava l'*Oremus* della vestizione dei novizi nelle costituzioni del 1324. Nel Capitolo Generale di Montpellier del 1287 si diceva: «Imploriamo l'aiuto della gloriosa Vergine Maria Madre di Gesù per il cui servizio e onore si fondò la nostra famiglia religiosa del Monte Carmelo». Citatoda A. FORCADELL, *La fiesta del Carmen, Historia y liturgia*, 159-161.

5. La solenne Commemorazione della Vergine Maria, la festa dell'amore

Sin dal principio, l'Ordine del Carmelo celebrò con grande fervore le feste mariane comuni della Chiesa: la festa dell'Annunciazione, dell'Assunzione, della Natività e della Purificazione. Particolare rilievo i carmelitani diedero anche alla celebrazione dell'Immacolata Concezione, benché non fosse prescritta come obbligatoria per la liturgia della Chiesa. Insieme a queste celebrazioni mariane, e alle altre celebrazioni mariane che via via vennero introdotte nel calendario liturgico proprio dell'Ordine, sempre, al sabato, si faceva la "Commemorazione di Santa Maria".

Si sa che i carmelitani delle prime generazioni non avevano una festa del proprio fondatore o patrono, così come l'avevano la maggioranza degli Ordini. Questo li portò a celebrare Maria come Signora e Patrona, sentendola come fondatrice e, per onorarla, ogni convento, eleggeva (sceglieva) una festa della Vergine per celebrare la propria festa patronale.

Innanzi a così costante e potente protezione della Vergine Maria, nella seconda metà del XIV sec. si iniziò in Inghilterra la Solenne Commemorazione annuale della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, per rendere grazie alla "Patrona" per tutti i benefici ricevuti dall'Ordine durante la sua storia. Prima di tutto per due fatti essenziali che permisero la sopravvivenza dell'Ordine (l'approvazione del medesimo, dopo la decisione del Concilio II di Lione, e la vittoria conseguita nell'Università di Cambridge sul titolo mariano dell'Ordine²³). Si elesse il 17 luglio, come commemorazione solenne di tutti i benefici ricevuti dall'Ordine della Vergine Maria, sua Patrona.

In principio questa commemorazione solenne annuale della Vergine Maria era una celebrazione realizzata con maggior solennità della commemorazione settimanale del sabato alla Vergine Maria, un qualcosa di paragonabile a ciò che è la Pasqua annuale in confronto alla domenica o pasqua settimanale. Il ricordo dei favori ricevuti dall'Ordine dalla stessa Vergine Maria, in ognuna di queste commemorazioni annuali, era come una vibrante proclamazione dei benefici ricevuti dalla Vergine a favore dell'Ordine. «Questa vibrante proclamazione acquistò carattere di celebrazione liturgica di "ricordo-gradevole". Ricordo dell'efficace e potente mediazione di Maria, come ringraziamento alla Madre e Patrona, questo giorno è scelto dai carmelitani per rinnovare sempre a Lei la propria devozione e consacrazione.»²⁴.

Un messale, del 1373-93, recita così: «Oh Dio, che ti sei degnato di onorare quest'Ordine umile e prediletto con il titolo della gloriosissima Vergine e Madre tua Maria, e hai operato miracoli in suo favore; concedi propizio, a noi che celebriamo devotamente la sua commemorazione, di meritare ora di essere rafforzati dal suo aiuto e di godere poi della gloria eterna»²⁵. Con il passare degli anni, il carattere della festa patronale vincolata al carattere mariano dell'Ordine, si accentuò ogni volta di

²³ Scrive A. FORCADELL: «Nell'epoca Scolastica, il nome di una cosa definiva la sua essenza. Per questo motivo i carmelitani, coscienti della loro indole mariana sin dalla loro stessa nascita sul Carmelo, difenderanno sempre con vigore e tenacia il menzionato titolo dell'Ordine, ogni volta che per mezzo di questo stesso titolo veniva adeguatamente identificata la sua propria personalità come *Ordine di Maria*. A riprova, ricordiamo qui una celebre controversia che avvenne nell'Università di Cambridge nel 1347 circa la legittimità del citato "titolo mariano" rivendicato per i carmelitani contro un gruppo di avversari, che arguivano che questi religiosi venuti dal Carmelo usavassero indebitamente il titolo di *Fratres beatæ Virginis Mariæ*. [...] Trionfò in quell'Università di Cambridge la tesi carmelitana con una vittoria piena e clamorosa». (*La fiesta del Carmen, Historia y liturgia*, 37-38).

²⁴ A. M. FORCADELL, *La fiesta del Carmen, Historia y liturgia*, 43.

²⁵ Citato da A. M. FORCADELL, *La fiesta del Carmen, Historia y liturgia*, 44.

più, arricchendosi di nuovi testi liturgici, nei quali si invoca Maria con frasi molto tenere ed espressive. Per esempio: «Oh felice Patrona, che mai hai lasciato di essere propizia alla tua amata famiglia...; Lampada di luce celeste, farmaco per tutti i mali, nostra mediatrice potente...; Oh Signora e amorevole Patrona del Carmelo», ecc., ecc. E finalmente, dopo aver esaltato l'eccellenza del titolo mariano dell'Ordine predicato in questa Solennità, termina così: «La presente Festività ci sproni ad aumentare sempre di più la devozione a così eccelsa Patrona. Il titolo di *Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*, con il quale siamo onorati per approvazione ecclesiastica, è per noi un titolo (pegno, sigillo, canto, inno?) di gloria»²⁶. Così nei secoli XIV-XV si diffonde la memoria di questo “giorno dell'Ordine” o festa patronale, per ricordare e ringraziare la Vergine Maria per i benefici ricevuti dalla sua materna intercessione. Alla fine del XV secolo questa celebrazione solenne passerà al giorno 16 di luglio²⁷.

6. La “Festa dell'abito” o Scapolare del Carmelo

A partire dalla seconda metà del sec. XVI e nel XVII, si legherà la Commemorazione Solenne della Vergine Maria del Monte Carmelo con il privilegio della Promessa o Consegna del Santo Scapolare, come sintesi di tutte le grazie ricevute da parte della Vergine Maria.

Con questo nuovo allargamento del sentimento primario che teneva la Commemorazione Solenne di Santa Maria, ora, come “festa dell'abito”, verrà celebrata come festa patronale da una moltitudine di “confraternite” mariano-carmelitane, che con la loro aggregazione all'Ordine, partecipavano ai benefici spirituali di tutto l'Ordine e per questo facevano parte della *fraternitas Ordinis*.

Il fenomeno dell'aggregazione dei laici all'Ordine del Carmelo, era già presente nella seconda metà del XIII secolo. Questo tipo di aggregazione consisteva nella partecipazione ai benefici spirituali di tutto l'Ordine ed era offerta come atto di riconoscimento ai benefattori dello stesso Ordine. Il mezzo con il quale si realizzò questa aggregazione furono le cosiddette “lettere di affiliazione o confraternite”. Al momento dell'aggregazione si dava loro la cappa bianca, non il vestito o lo scapolare, perché lo proibiva una norma giuridica, dato che portare il vestito di un Ordine (scapolare) equivaleva all'entrata nella vita religiosa con tutte gli obblighi della professione solenne.

All'origine, la visione di Simone Stock, nei secoli XIV-XV, portava un messaggio esclusivo per i frati; successivamente, nel corso del XV secolo, il senso di questa visione viene estesa anche ai laici. È in questo secolo che compaiono, all'ombra delle chiese carmelitane, confraternite della Vergine che prendono come distintivo lo

²⁶ Cit. da A. M. FORCADELL, *La fiesta del Carmen, Historia y liturgia*, 47.

²⁷ E. BOAGA, spiega le vicissitudini di questedue date (16 e 17 di luglio) per celebrare la festa patronale dell'Ordine, nel suo libro *La Señora del lugar. María en la historia y en la vida del Carmelo*, 146-147. Questo l'argomento spiegato sinteticamente. In Inghilterra, il carmelitano Nicola di Lynn collocò nel suo calendario astronomico, scritto prima del 1386, al 17 di luglio, una festa dal titolo “Commemorazione solenne di Santa Maria”. Questa celebrazione annuale solenne di Santa Maria che si celebrava in Inghilterra si estenderà per altri luoghi; a testimonianza di ciò vi sono diversi breviari che riportano questa festa. Però nel 1481 in un breviario stampato a Venezia, questa commemorazione solenne appare per la prima volta (per errore?) il giorno 16 di luglio. La decisione a favore del 16 luglio, in luogo del 17, si dovette tanto all'influsso esercitato per la diffusione dei testi suddetti, i libri liturgici impressi a Venezia, come al fatto che il 17 luglio, in quel tempo, in tutta Europa, era dedicato a sant'Alessio e per questo i carmelitani credettero più conveniente traslare la festa al giorno precedente a quello della celebrazione del santo. Il Capitolo Generale celebrato nell'anno 1609 decretò che in tutto l'Ordine ci fosse uniformità nella celebrazione della Festa Patronale e questa venne fissata al 16 luglio.

scapolare. Con questo si applica ai laici il contenuto della visione di San Simone Stock e la “bolla” del Papa Giovanni XXII, riguardo ai “privilegi” (la salvezza eterna e la liberazione dal purgatorio nel primo sabato dopo la morte). L’estensione ai laici dei benefici, e delle indulgenze dell’Ordine del Carmelo, includendo in quelle i “privilegi”²⁸, promuoverà la diffusione dello Scapolare del Carmelo in tutta la Chiesa.

La “Festa dell’Abito” o Scapolare, per la sua stessa vitalità interna e per il suo essere portatore di un messaggio non solo attraente per il fedele cattolico, ma che ha pure fatto assistere a veri miracoli coloro che portavano lo scapolare carmelitano, questo cominciò a propagarsi e ad estendersi nelle diverse regioni del Mondo cattolico.

Bartolomeo M. Xiberta che tanto studiò il tema dello Scapolare del Carmelo ci dirà: «La devozione del santo Scapolare del Carmelo crebbe in modo tale che unito al santo Rosario, si convertì in forma universale di pietà mariana. In effetti, da tanti secoli, i fedeli vestono lo Scapolare su tutta la terra... Da questo momento invocano la S.ma Vergine del Carmelo e a Lei dedicano templi, città, gruppi di uomini e intere nazioni»²⁹.

Pio XII – confratello dello Scapolare del Carmelo sin da bambino – dirà che è quanto di meglio ha saputo esprimere il significato e la diffusione del santo Scapolare del Carmelo nella Chiesa.

«Nessuno certamente ignora quanto, ad avvivare la fede cattolica e ad emendare i costumi, conferisca l’amore verso la Beatissima Madre di Dio, specialmente attraverso quelle espressioni devozionali con cui, a preferenza di altre, sembra che le menti si arricchiscano di dottrina soprannaturale e gli animi siano sollecitati al culto della cristiana virtù.

Tra queste va, in primo luogo, ricordata la devozione del Sacro Scapolare dei Carmelitani, come quella che, adattandosi, per la sua semplicità, all’indole di ogni persona e, con ubertosi frutti spirituali, larghissimamente diffusa tra i fedeli cristiani. [...]

Perché non si tratta di cosa di poco conto, ma dell’acquisto della vita eterna in virtù della tradizionale promessa della Beatissima Vergine: si tratta, infatti, del più importante contratto, e del modo di attuarlo con sicurezza. È certamente il Sacro Scapolare, come veste mariana, segno e garanzia della protezione della Madre di Dio: ma non pensino, coloro che l’indossano, di potere, nella pigrizia e nella ignavia spirituale, conseguire la vita eterna, ammonendo l’Apostolo: “Con timore e tremore operate la vostra salvezza” (Fil 2, 12).

Pertanto i Carmelitani tutti che, sia nei Chiostrì del Primo e Secondo Ordine, sia nel Terz’Ordine regolare e secolare, sia nelle Confraternite, appartengono, per un particolare vincolo di amore, alla medesima famiglia della Beatissima Madre, abbiano nel memoriale della stessa Vergine lo specchio della umiltà e della castità; abbiano, nella ingenua struttura della veste, un breviario di modestia e di semplicità; abbiano, soprattutto, nella veste che giorno e notte indossano, in eloquente espressione simbolica, le preghiere con cui invocano l’aiuto divino».³⁰.

Nella seconda metà del XVII secolo, giunta felicemente a buon fine la spontanea diffusione del santo Scapolare, dalla Santa Sede verrà concessa la sua celebrazione a

²⁸ Cf. E. BOAGA, *La Señora del Lugar*, 274.

²⁹ *Acta del Congresso Mariologico Internazionale*, Roma, 1950, 59. Citato da R. M^a LÓPEZ-MELÚS, *La Virgen del Carmen, la devoción popular*, Amacar, Onda 2001, 111.

³⁰ Pío XII “*Neminem proferto latet*”, 11 febbraio 1950, in occasione del VII centenario dello Scapolare, ed. *Acta Apost. Sedis*, 42(1950), 390-391. (Traduzione ufficiale – doc. Casa Generalizia)

diversi regni e nazioni che lo sollecitavano. Questo preparerà la via perché Benedetto XIII con bolla del 24 ottobre 1726 estenda alla Chiesa universale la festa liturgica della Vergine del Carmelo e questo fece sì che la festa del Carmelo si diffondesse ancora di più nella Chiesa.

La riforma del calendario romano, effettuata dopo il Concilio Vaticano II, mantiene per tutta la Chiesa la memoria facoltativa della Vergine del Carmelo al 16 luglio. Papa Paolo VI nella *Marialis Cultus* dirà: «Se il restaurato Calendario Romano mette in risalto soprattutto le celebrazioni sopra ricordate, esso tuttavia annovera altri tipi di memorie o di feste... celebrate originariamente da particolari famiglie religiose, ma che oggi, per la diffusione raggiunta, possono dirsi veramente ecclesiali (16 luglio: Beata Vergine Maria del Monte Carmelo; 7 ott.: Beata Vergine Maria del Rosario)»³¹.

La Santissima Vergine del Carmelo, è oggi riconosciuta e venerata come speciale Patrona dalla Repubblica del Cile, Bolivia, Colombia, e della Marina spagnola. Il popolo con una creatività straordinaria, con bellissime feste colme d'amore, non tralascia mai di onorare la Vergine Maria sotto il titolo del Carmelo. Il popolo la ringrazia per le tante grazie che Lei, con la sua materna intercessione davanti a suo Figlio ha ottenuto nel passato, al presente la supplica con fede, confidenza e amore, e la supplicherà in avvenire, sia per le necessità individuali che collettive, con la ferma certezza di essere esaudito, poiché la sua fede poggia sulla roccia sicura dell'amore materno di Maria verso i figli di suo Figlio, un amore indistruttibile e potente dato che allo stesso tempo, ha le sue sorgenti nella Santissima Trinità.

Quante persone di tutti i secoli e del presente confermano le parole del servo di Dio Bartolomeo Xiberta: «L'uomo entra in questa devozione preso dall'eccesso d'amore che Maria gli manifesta... Ella sparge amore (a piene mani)... amore di Madre. E le anime, vinte, ricambiano amore con amore. Così opera il bene e fugge il male... Soggiogati dall'amore che ci mostrò Maria... non cerchiamo (desideriamo) altra cosa che corrispondere, con una vita santa, a tanto amore. «Amando, obbliga a farsi amare»³².

All'inizio la festa del Carmelo nella sua evoluzione attraverso i secoli, «è paragonabile alla parabola evangelica del piccolo grano di senape, così piccolo all'inizio, ma poi tanto grande, sino a diventare un grande e frondoso albero che stende i suoi rami in tutto il mondo, dove vanno a posarsi e ripararsi tutte le anime dei credenti e devoti di Maria e del suo benedetto Scapolare»³³.

7. I carmelitani servono Maria collaborando nella sua opera di corredenzione³⁴

I carmelitani, non solo servono la Vergine ossequiandola con una liturgia impregnata di amore verso di Lei, o con la dedica dei conventi e delle chiese che

³¹ PABLO VI "Marialis Cultus", n° 8.(Traduzione ufficiale dal latino del Sito Vaticano)

³² Citato da R. M^a LÓPEZ-MELÚS, *La Virgen del Carmen, la devoción popular*, 173.

³³ A. M. FORCADELL, *La fiesta del Carmen, Historia y liturgia*, 72.

³⁴ In questo capitolo si tenta di portare un umile contributo, come risposta alla petizione (domanda) che i Superiori Generali P. Joseph CHALMERS, O. Carm e P. Camilo MACCISE OCD, in occasione dei 750 anni dello Scapolare, fecero con lettera circolare: "La Vergine Maria nella vita del Carmelo". «Quello che i Carmelitani devono fare è presentare lo Scapolare, sia per quelli che sono convinti della storicità della visione, come per quelli che ritengono che non esista una prova inconfutabile di questa. La verità centrale della storia della visione è l'esperienza vissuta del Carmelo: Maria, la sua Patrona, l'ha protetto e ha garantito la sua perseveranza; la preghiera di Maria è potente per assicurare la vita eterna» (n. 22).

abitano. Ma anche con la preghiera che i carmelitani hanno rivolto a Dio, e rivolgono a Dio e con la loro consegna per l'opera evangelizzatrice, collaborano nella missione più importante che la Vergine assunse ai piedi della Croce, quella di essere corredentrice. Un modo di lavorare apostolicamente in questa causa, sarà la diffusione del santo Scapolare.

Dai frutti si conosce l'albero (Lc 6, 44). Nel volgere dei secoli infatti e in ogni luogo, coloro che indosseranno il santo Scapolare del Carmelo fruiranno dell'abbondanza di frutti spirituali, tra questi: conversioni anche di peccatori incalliti, miglioramento di vita cristiana, liberazione dai pericoli dell'anima e del corpo... Questo lo ricorderà Pio XII ai carmelitani riuniti nel Congresso Internazionale celebrato a Roma nel 1950: «quante anime hanno dovuto, in circostanze umanamente disperate, la loro suprema conversione e la loro eterna salvezza allo Scapolare del quale si trovavano rivestiti! Quanti ugualmente nei pericoli del corpo e dell'anima hanno sperimentato, grazie a quello, la materna protezione di Maria! La devozione allo Scapolare ha fatto scorrere sopra il mondo un fiume impetuoso di grazie spirituali e temporali»³⁵.

Questa realtà è provabile storicamente, e ci fa interrogare sull'origine dello Scapolare del Carmelo dato che le grazie concesse per la mediazione di Maria, a quelli che portano lo Scapolare del Carmelo, dimostrano una protezione particolare della Madre del Signore, che non hanno dimostrato avere altri scapolari di altri Ordini religiosi, o di altre aggregazioni mariane³⁶.

Secoli più tardi, per le grazie che sperimentavano quelli che portavano la medaglia con l'iscrizione «O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi!», che si distribuì in Francia nella prima metà del XIX secolo, (più tardi chiamata "medaglia miracolosa"), la gente si interrogava riguardo all'origine di quella medaglia. Si seppe poi che nel 1830 la Vergine Maria in due apparizioni a santa Caterina Labouré, in via du Bac a Parigi, le chiese di coniarla, e promise che tutte le persone che l'avrebbero portata con fede avrebbero ricevuto molte grazie.

La rapidità con la quale questa medaglia si diffondeva e le grazie singolari che i fedeli ottenevano per la fiducia, ha fatto sì che l'Arcivescovo di Parigi, Mons. De Quelen, abbia richiesto una investigazione ufficiale sull'origine della medaglia di via du Bac. Giungerà alla conclusione, «che le grazie che ottengono dal cielo, i fedeli che portano questa medaglia, paiono veramente i segni per mezzo dei quali il Cielo ha desiderato confermare la realtà delle apparizioni, la veridicità del racconto della veggente e la diffusione della medaglia»³⁷. A Roma, in seguito alla conversione dell'ebreo Ratisbonne, il Papa Gregorio XVI confermava con la sua autorità le conclusioni dell'Arcivescovo di Parigi. La diffusione dappertutto della "Medaglia Miracolosa", suscitò un gran movimento di fede, che culminerà con la proclamazione del dogma dell'Immacolata.

Analogamente alla "Medaglia Miracolosa", possiamo dire che un dono particolare della Vergine Maria consiste nel dono dello Scapolare del Carmelo, perché concede

³⁵*Anal. O. Carm.*, 16 (1951) pp. 98-99. Citato da R. M^a LÓPEZ-MELÚS, *Papas que amaron a la Virgen del Carmen*, Amacar, Onda 2001, 139.

³⁶Nel Medioevo c'era la convinzione che chi faceva parte di (apparteneva a) un Ordine religioso (e il segno della partecipazione era ricevere e portare un abito) poteva considerarsi salvato per tutta l'eternità. È ancora di più, questa maggiore o minore appartenenza alla vita religiosa era considerata indispensabile per salvarsi. Questo era stato ammesso relativamente all'abito dei monaci; a loro si equipararono anche gli Ordini Mendicanti. Prima che all'abito dei Carmelitani, la salvezza eterna la troviamo vincolata all'Ordine di San Benedetto, di San Domenico e di San Francesco». L. SAGGI, *Santa Maria del Monte Carmelo*, 182.

³⁷ Webcatolicodejavier.org.

tali frutti spirituali a chi lo porta con devozione. Con il Gesuita Teofilo Raynaud (+1633) possiamo dire questa splendida frase che ci regalò nella sua difesa dello Scapolare: «Lo Scapolare del Carmelo è un incendio d'amore acceso con una scintilla uscita dal Cuore di Maria»³⁸.

I Superiori Generali P. Joseph Chalmers, e P. Camilo Maccise, ci ricordano: «L'accettazione dello Scapolare può essere un punto cruciale nella storia della conversione degli individui e delle comunità. [...] Quanti portano lo Scapolare dichiarano di non essere autosufficienti, e che hanno bisogno dell'aiuto divino, che, in questo caso, lo prendono mediante l'intercessione di Maria»³⁹.

La venerabile tradizione dell'Ordine del Carmelo, ci dice che san Simone Stock, con il bellissimo canto *Flos Carmeli*, supplicava la protezione della Vergine sopra l'Ordine del Carmelo. La risposta a questa supplica è l'apparizione della Vergine che portando nelle sue mani benedette lo Scapolare dell'Ordine diceva queste parole: «Questo sarà il privilegio per te e per tutti i carmelitani; chi morirà con questo, si salverà»⁴⁰.

Non si conosce né il luogo né la data dell'apparizione. Questa narrazione si diffuse moltissimo nel XV secolo, e se ne tengono diverse versioni nei documenti antichi. Per i frutti prodotti si constata in questa narrazione un principio di verità. Questi i punti comuni tra le versioni della visione: La preghiera di Simone alla Vergine (*Flos Carmeli*); l'apparizione della Vergine con lo Scapolare; le parole che rivolge al santo: «Per te e per tutti i carmelitani questo sarà un privilegio. Chi morirà con esso non soffrirà le pene dell'inferno, questi si salverà».

La Vergine, in questa apparizione che la critica storica non permette di respingere come falsa⁴¹, possiamo constatare che va più in là della richiesta di san Simone Stock. Nella supplica *Flos Carmeli*, chiede alla Vergine: «ai carmelitani dà privilegi, stella del mare», è chiedere la sua protezione sull'Ordine perché questo possa sopravvivere nella Chiesa. La Vergine oltre a proteggere l'Ordine, promette di proteggere i carmelitani; con la posteriore aggregazione dei laici all'Ordine del Carmelo questo privilegio verrà esteso anche ad essi.

La diffusione dello Scapolare sarà resa feconda dalla preghiera e dall'apostolato dei carmelitani che, mediante la preghiera per la salvezza dei peccatori, o attraverso la supplica alla Vergine, operano affinché renda feconda la diffusione del Santo Scapolare proteggendo e aiutando chi degnamente lo porti. Maria con la sua intercessione costante davanti a suo Figlio, otterrà grazie e doni per i suoi figli e figlie, sollevandoli alla pienezza della fede cristiana. Questi, accogliendo pienamente la redenzione di Cristo, ottengono come frutto la salvezza eterna, oggetto della promessa del santo Scapolare. I carmelitani porteranno a termine un lavoro di catechizzazione sul significato dello stesso, li raccoglieranno in confraternite e associazioni, per aiutarli a vivere evangelicamente, li aiuteranno a vivere un amore filiale e a confidare nella protezione di Maria. In questo modo i carmelitani oltre a

³⁸Citato da R. M^a LÓPEZ-MELÚS, *La Virgen del Carmen, la devoción popular*, 113.

³⁹ Carta Circular: *La Virgen María en la vida del Carmelo*, n. 33.

⁴⁰ Citato da R. M^a LÓPEZ-MELÚS, *El Escapulario del Carmen*, Apostolado Mariano, Sevilla 2000, 53

⁴¹ Il P. ROSCHINI, prima degli studi realizzati in questo campo dal P. XIBERTA con rigore storico, affermò: «Dobbiamo riconoscere tuttavia, lealmente e con vera soddisfazione, che la documentazione di cui oggi disponiamo storicamente rispetto alla visione di San Simone Stock non permette di respingerla come falsa. E questo non è poco». In O. Gabriel María ROSCHINI, O.S.M. *La Madre de Dios*, según la fe y la teología, Madrid 1955, t. II, 740. Della medesima opinione è il P. Ludovico Saggi: «Non è provato che questa sia falsa, però le prove addotte per la sua storicità non sono soddisfacenti». (Citato da sr A. de Jerusalén e sr M. de Simone, «El vestido más hermoso» en *El gran don de María*, Amacar, Onda 2001, 134-172 (156).

onorare Maria con una bella liturgia, collaborano con Lei a rendere feconda la redenzione di Cristo, per mezzo della diffusione del Santo Scapolare e la cura spirituale delle confraternite.

In questi più di sette secoli nei quali la “venerabile tradizione del Carmelo” colloca la donazione del Santo Scapolare, sono state tanto grandi le grazie che hanno sperimentato coloro che lo portavano, che ha avuto una divulgazione nella Chiesa, come forse non ha avuto nessun altro sacramentale. Questo è ricordato da Giovanni Paolo II nella lettera che invia ai Superiori Generali dell’Ordine, in occasione dell’anno Mariano Carmelitano per la commemorazione del 750° anniversario della consegna dello Scapolare: «Questo ricco patrimonio mariano del Carmelo è divenuto, nel tempo, *attraverso la diffusione della devozione del Santo Scapolare, un tesoro per tutta la Chiesa*. Per la sua semplicità, per il suo valore antropologico e per il rapporto con il ruolo di Maria nei confronti della Chiesa e dell’umanità, questa devozione è stata profondamente e ampiamente recepita dal popolo di Dio, tanto da trovare espressione nella memoria del 16 luglio, presente nel Calendario liturgico della Chiesa universale» (n. 5)⁴².

8. Lo Spirito Santo in santa Teresa di Gesù attualizza la missione dell’Ordine rispetto al Santo Scapolare del Carmelo

Era tanto grave il momento che la Chiesa viveva nel XV e XVI° secolo, che si potrebbe definire come uno dei più critici della sua storia. La riforma di Lutero si era estesa per tutta l’Europa e si era consolidata in Germania; l’Inghilterra con lo scisma si era separata da Roma; in Francia, gli ugonotti erano sul punto di allearsi con lei. Se il calvinismo fosse riuscito in questo intento, la Chiesa cattolica sarebbe rimasta solo nelle due penisole del sud dell’Europa, e anche la Spagna iniziava ad avere nuclei di luterani. Inoltre ad Est c’era la pesante alleanza turca che desiderava estendere l’Islam in Europa.

In questo periodo così critico, i carmelitani in Europa raddoppiarono i loro sforzi per divulgare il santo Scapolare, tanto che nel secolo XVI, si propagò: «come un fiume che straripa, trascinando via con sé ogni sorta di ostacoli, si diffuse per tutto il mondo come la più eccellente devozione del cattolicesimo che, in unione al rosario, si opponeva allo spirito antimariano, individualista e antiecclesiastico del protestantesimo»⁴³. È in questo contesto che si può sottolineare l’azione di diffusione dello Scapolare ad opera del P. Rubeo in visita in Spagna: «Il P. Generale esulta di gioia per aver distribuito tra i fedeli di Spagna e Portogallo duecentomila iscrizioni alla Confraternita del Santo Scapolare»⁴⁴.

Per far fronte al grave momento ecclesiale non era sufficiente la diffusione del santo Scapolare, bisognava portare a termine opere apostoliche di maggiore portata. Donna Teresa de Ahumada, sarà eletta dalla Divina Provvidenza, non solo a diffondere il santo Scapolare riunendo in confraternite i fedeli ai quali lo si imponeva, bensì alla formazione di carmelitani riunendoli in conventi del primo e del secondo Ordine, ma anche dirigendo spiritualmente i laici, e tra questi suo fratello Lorenzo de Cepeda. Questo avverrà dopo che ella avrà fatto il fermo il proposito di «corrispondere ai doveri della mia vocazione religiosa, osservando la mia Regola con

⁴² *Messaggio all’Ordine del Carmelo*, 25 marzo 2001) testo ufficiale.

⁴³ Citato por R. M^a LÓPEZ- MELÚS, *El Escapulario del Carmen*, 59.

⁴⁴ Archivio Generale dell’Ordine del Carmelo, Roma, II, 20.1. Citato da R. M^a LÓPEZ- MELÚS, *El Escapulario del Carmen*, 61.

ognipossibile perfezione» (V 32, 9) In questo momento avverrà il risveglio della grazia inerente alla sua professione religiosa⁴⁵ per vivere e rendere fecondo il carisma del Carmelo nella Chiesa.

È in questo momento così critico della storia della Chiesa che divengono realtà le parole di san Paolo, «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5, 20). Per l'azione dello Spirito Santo, in santa Teresa di Gesù avviene una doppia profusione di grazia nel carisma del Carmelo. Da una parte l'esperienza della mariologia dell'Ordine, lasciando che lo spirito di Maria entri nella sua vita (dell'Ordine), e dall'altra lo spirito apostolico dato alla preghiera contemplativa del carmelitano.

Lo Spirito plasma in Teresa di Gesù lo spirito di Maria

Da tutti i suoi scritti si può vedere come Teresa di Gesù assimilò la mariologia dell'Ordine e, con essi, possiamo riscrivere la mariologia del Carmelo. Nei suoi scritti possiamo contemplare una relazione di profondo amore reverenziale verso la Vergine Maria sin da bambina (V 1, 1), amore che si accresce nel Carmelo; una piena confidenza filiale nel suo aiuto tanto nella sua vita personale (V 1, 7), come nei temi (nelle questioni) della Riforma (L 202, 4). Inoltre si constata che la Santa darà vita al motto dell'Ordine *Carmelus totus marianus*, (Il Carmelo è tutto di Maria); riferirà come appartenente a Maria: la Regola (V 36, 26), l'abito (F 28, 35), le sue monache (F 16, 7), i suoi frati (F 23, 10), i suoi monasteri (F 4, 5). Maria inoltre è presentata come il modello di ogni carmelitano «Piaccia al Signore, sorelle, di farci trascorrere la vita come vere figlie della Vergine osservanti dei doveri della nostra professione» (F 16, 7). Non esiterà a rendere ben tangibile che la Vergine è la Priora del Monastero dell'Incarnazione, e lei una di quelle che procurano di obbedirla di più, rendendo vita i suoi comandi (ciò che ci chiede) per la gloria di Dio e il bene del suo Ordine.

Teresa di Gesù non solo vive tutta la mariologia del Carmelo, ma vediamo in lei una profonda marianizzazione, come dire: lo Spirito Santo infonde in Teresa lo spirito di Maria, in modo che i suoi sentimenti, i suoi interessi, le sue aspirazioni divengano gli stessi della Vergine Maria: aiutare in quel momento critico il Signore, riconoscendo le persecuzioni che la Chiesa soffre con Cristo.

⁴⁵È tradizione della Chiesa che è possibile la riviviscenza del sacramento, e per analogia della professione religiosa che si può ricevere o emettere una sola volta: «Quando il sacramento, validamente ricevuto, non ha conferito la grazia a causa della indisposizione morale del soggetto, la conferisce in quanto sparisce la indisposizione morale in virtù del rito anteriormente celebrato» (D. Tettamanzi, "Sacramentos" in *Diccionario enciclopédico de Teología Moral*, Madrid, Ed. Paulinas 31978, 966-978). Il sacramento rivive nell'uomo per il comportamento fedele dell'uomo davanti a Dio. Un esempio classico per spiegare la riviviscenza dei sacramenti è il seguente: La ragione di tale possibilità sta nel fatto che i sacramenti tendono in proprio a produrre (infondere) la grazia, come il fuoco tende a bruciare. Può accadere che non la producano di fatto per la indisposizione del soggetto che lo riceve (come il fuoco che non brucia la legna bagnata); però nulla impedisce che, rimosso l'ostacolo, il sacramento produca di fatto il suo effetto naturale e proprio (come il fuoco brucerà di fatto la legna bagnata nel momento in cui sparisca l'umidità)» (A. ROYO MARIN, *Teología moral para los seglares*, BAC, Madrid 1961, vol. II, 35). Non solo può rivivere un sacramento e il carisma concesso nella professione religiosa quando si abbandona l'ostacolo che esisteva quando si ricevette, come anche quando, dopo aver ricevuto un sacramento o aver emesso la professione religiosa con la disposizione ferma di esserle fedele fino alla morte ma che con il volgere degli anni vi sia un indebolimento nel vivere le esigenze inerenti ai sacramenti o alla professione religiosa. Questo sarebbe il caso di donna Teresa de Ahumada. Di questo parla san Paolo a Timoteo: «Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri» (1Tm 4, 14). E gli ricorderà: «Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani» (2Tm 1,6).

Teresa di Gesù sarà fermamente convinta che servire l'Ordine è servire la Vergine Santissima, e per aiutare il suo Ordine, metterà tutto in gioco: vuol dire lasciare la sua buona cella dell'Incarnazione e la sicurezza giuridica che le dava la professione religiosa lì realizzata, per fondare tra molte contraddizioni un piccolo monastero dove «si osservasse questa Regola di nostra Signora e Imperatrice con la perfezione degli inizi» (C 3, 5). Lo porterà a termine con interesse, sollecitudine, abnegazione; nessuna difficoltà riuscirà a impedire che Madre Teresa porti a termine questa missione che le è stata comandata, che Cristo gradirà in massimo grado: «Vidi Cristo che pareva mi accogliesse con grande amore e mi mettesse sul capo una corona, ringraziandomi per quanto avevo fatto per la Madre sua» (V 36, 24).

Partecipando dello spirito di Maria, porterà a termine nei suoi membri, una vera maternità spirituale. Incoraggerà a seguire Gesù, come Maria a Cana: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2, 5), per elevare tutti i suoi figli e figlie alle vette più alte dell'unione con Dio Trinità. Affinché, lasciandosi trasfigurare dallo Spirito Santo, Cristo in loro interceda presso il Padre, e conceda le grazie che contribuiscano efficacemente alla ricostruzione interna della Chiesa, che si realizzerà prima di tutto con la riforma dei pastori. Riformandosi questi secondo lo spirito del Vangelo, contribuiranno alla riforma dell'intero corpo di Cristo.

La Vergine Maria è stata invocata dalla Chiesa come *Regina della Pace*, e Aiuto dei cristiani. Vediamo come Teresa di Gesù assume pienamente queste due grandi invocazioni che la Chiesa rivolge alla Vergine, impegnandosi con tutte le sue capacità ad alleviare la situazione della Chiesa cattolica perseguitata in Europa. Pregando e invitando a pregare per i difensori della Chiesa, promuoverà la pacificazione delle guerre di religione che insanguinavano l'Europa. E, come ricorderà Edith Stein, le loro preghiere impediranno che queste guerre di religione si estendano alla Spagna.

Madre Teresa assumerà la missione corredentrice della Vergine, supplicando il Padre che per la morte e passione di suo Figlio, conceda la salvezza eterna all'umanità. E ancora assumerà come la Vergine Maria la missione di pregare per l'incremento di nuovi figli e figlie della Chiesa, animando con la sua preghiera i missionari, per l'accoglimento della Buona Novella di Gesù Cristo da parte di coloro che vengono evangelizzati.

Contemplando i frutti che ha dato in Teresa di Gesù, la sua determinazione di vivere la vocazione del Carmelo, «osservando la mia Regola con la maggior perfezione possibile» (V 32, 9), possiamo vedere che essere carmelitano, non solo è dare tutto a Maria e ossequiarla con una bella liturgia, ma anche svuotarsi di se stesso e lasciare che lo Spirito Santo infonda in noi lo spirito di Maria, in modo che Lei, in noi, quella che con assoluta determinazione porti coloro che Dio le dà, al seguito di Cristo, preoccupandosi per la Chiesa, come se fosse cosa propria, pregando, sacrificandosi e lavorando apostolicamente, se necessario, nei grandi temi per i quali la Chiesa chiede l'aiuto e l'intercessione della Vergine Maria.

Darà dimensione apostolica alla preghiera contemplativa del Carmelo

Madre Teresa era pienamente cosciente che il carisma del Carmelo è un carisma contemplativo: «noi che portiamo questo sacro abito del Carmine, tutte siamo chiamate all'orazione e alla contemplazione perché in ciò è la nostra origine e siamo progenie di quei santi Padri del monte Carmelo che in grande solitudine e nel totale disprezzo del mondo cercavano questa gioia, questa preziosa margherita» (5 M 1, 2). Il carmelitano deve essere sempre disponibile «all'incontro con il Signore, lasciandosi prendere e condurre da Lui, godendo della Sua presenza accolta e sperimentata nella realtà della vita, nel quotidiano [...] per vedere la realtà con i suoi

occhi e amarla con il suo cuore»⁴⁶. Questo ideale del “*vacare soli Deo*” proprio dell’Ordine del Carmelo, Teresa di Gesù lo esprimerà con parole proprie, «per me l’orazione mentale non è altro se non un rapporto d’amicizia, un trovarsi frequentemente da soli a soli con chi sappiamo che ci ama» (V 8, 5).

Questo approfondimento di una nuova rilevanza inerente al carisma del Carmelo, si potrebbe vedere (esemplificare) nel comportamento di Elia sul Monte Oreb, quando si incontrò con la presenza di Dio in forma molto più eccellente di quella in cui a sua volta si incontrò Mosè (Es 19, 18-20). Poi Elia non riconosce la presenza di Dio nei lampi e nei tuoni, ma nella “brezza soave” (1 Re 19, 12), che ricorda l’amicizia che l’uomo godeva con Dio nel paradiso prima del peccato, quando si incontrava con Lui nell’ora della brezza (Gn 3, 8).

Elia non rimarrà a questa presenza di Dio in forma analoga a quella che i tre discepoli di Gesù desideravano vivere sul Monte Tabor, «Maestro, è bello per noi essere qui! Facciamo tre capanne» (Lc 9, 33). Bensì il suo dialogo con Dio, è per ricordargli la situazione critica nella quale stava la fede del suo popolo.

Gli dice per due volte, «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari e hanno ucciso di spada i tuoi profeti» (1 Re 19, 14). A noi pare che sia questa la rilevanza del carisma che si approfondirà in Teresa di Gesù e con lei in tutta la Riforma del Carmelo Scalzo da lei fondato, che a sua volta feconderà non solo l’Ordine del Carmelo bensì la stessa Chiesa.

Madre Teresa, alla contemplazione di Dio, o al frutto di quella, dato che la rende sensibile alle necessità più profonde della Chiesa sofferente, unirà il suo intercedere davanti a Dio, principalmente per la Chiesa, in particolare per il Ministero Ordinato e per la salvezza delle anime. Tutto questo è una partecipazione alla missione redentrice del Figlio e alla missione propria dello Spirito Santo di ravvivare e fortificare la Chiesa. Teresa di Gesù intercederà con cuore ardente pieno di zelo per la gloria di Dio come un nuovo Elia. Le sue suppliche, fatte molte volte con lacrime, saranno per implorare Dio per le grandi necessità della Chiesa: «Oh, sì, Signore, fate che questo mare si calmi, che non proceda sempre in così gran tempesta la nave della Chiesa, e salvateci, Signore, perché siamo sul punto di perire» (C 35, 5). «Soccorrete la vostra Chiesa. Non permettete più disastri tra i cristiani, o Signore! Dissipate, vi prego, queste tenebre!» (C 3, 9), in quel momento critico nel quale vi sono «tanto grandi mali e l’impotenza delle forze umane a isolare il fuoco acceso da questi eretici» (C 3, 1).

Però, a differenza di Elia, Teresa di Gesù non intercederà sola davanti a Dio, ma a somiglianza degli eremiti latini del Monte Carmelo che formarono una comunità orante – perché fosse più potente davanti a Dio la loro intercessione per la conservazione della eredità di Cristo – forma una comunità orante affinché l’eredità di Cristo non cadesse in mano dell’Islam, e questo potesse conseguire il suo proposito di divenire l’unica religione della faccia della terra. La missione che Dio darà a Madre Teresa, non è che lei preghi soltanto con tutto il suo essere per il bene della Chiesa, ma che formi le vocazioni che lo Spirito Santo le affiderà perché partecipino dello spirito intercessore che le è stato donato, poiché implorare grazia per la santità del ministero ordinato, la preghiera di una sola persona, anche la più santa, si dimostra impotente. Lo dimostra l’ardente preghiera di santa Caterina da Siena per la gerarchia ecclesiastica della sua epoca, che non conseguì il suo miglioramento, e

⁴⁶ E. BOAGA O. Carm “La preghiera nella vita dell’Ordine dalla sua venuta in Europa fino al secolo XVI” en Rafael CHECA OCD (Coord) “*La oración en el Carmelo, pasado, presente y futuro*”, *Actas del Congreso*, México 2002, 13-19.

neppure la preghiera di santa Teresa di Gesù Bambino. Tutta la sua vita di carmelitana sino al suo ultimo respiro si impegnerà a supplicare da Dio la conversione di un carmelitano scalzo che aveva lasciato la fede cattolica, però non ottenne la sua conversione.

Ottenere da Dio la conversione e il miglioramento del ministero ordinato, è una missione collettiva. Teresa di Gesù farà dell'intercessione per i sacerdoti qualcosa di istituzionale, la principale missione delle sue figlie, le carmelitane scalze, e questa missione la lascia impressa nel *Cammino di Perfezione* con concetti forti e indelebili «tutte dedite alla preghiera per i difensori della Chiesa, per i predicatori e per i teologi che la sostengono» (C 1, 2). E ancora, solleciterà le sue monache perché facciano «il possibile per guadagnare molte anime, le quali, salvandosi, lo lodino eternamente» (7 M 4, 12). Questo sarà secondo Teresa di Gesù l'impegno prioritario per eccellenza di tutti coloro che possono offrirsi a Dio: «Mi sembra infatti che egli ci apprezzi di più se, mediante la sua misericordia, riusciamo a guadagnarli un'anima con i nostri sforzi e con la nostra preghiera, che non per quanti altri servizi possiamo rendergli» (F 1, 7).

Possiamo constatare per mezzo di santa Teresa di Gesù, come una attualizzazione della missione data da Maria all'Ordine del Carmelo: pregare, sacrificarsi e lavorare per la salvezza eterna dell'umanità, unendosi a Lei ai piedi della Croce per rendere feconda la redenzione di Cristo, che per obbedienza al Padre accetto la morte di croce, per attrarre tutti a Sé, «perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna» (Gv 3, 15). Il Carmelo si adopererà tanto con la diffusione dello Scapolare, come per mezzo della preghiera e dei sacrifici, o lavorando apostolicamente in questo ambito. In tal modo, i cammini per i quali lo Spirito condurrà Teresa di Gesù e con lei tutta la Riforma del Carmelo da lei fondata, gli daranno una fecondità rinnovata dalla grazia del Santo Scapolare, che è la salvezza eterna e la santità di quelli che lo portano.

La contemplazione dell'attributo divino della Misericordia

Per poter portare a termine con vera fede la missione del Carmelo, di aiutare cioè la Santissima Vergine Maria nel rendere feconda la redenzione di suo Figlio, realizzata prima di tutto nella sua passione e morte in croce, implorando la salvezza eterna anche dei grandi peccatori, si rende necessario approfondire teologicamente il mistero della misericordia di Dio.

Quando Dio fa conoscere il suo nome a Mosé, rivelando in questo modo altro di sé medesimo, si rivela come misericordioso: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione» (Es 34, 6-7).

La misericordia è un tratto essenziale del modo di operare di Dio, con il popolo di Israele⁴⁷. La storia dell'amore di Dio verso Israele, è una storia di misericordia, dato che la relazione di Israele con Dio è stata spesso di ingratitudine e di infedeltà. È nella dolorosa esperienza del peccato che si sperimenta la dolcezza della misericordia di Dio. In questo modo il mistero della bontà di Dio si rafforza nella misericordia, mediante promesse di salvezza malgrado peccato e infedeltà. In alcune occasioni si ricorda al popolo di Israele che Dio avrà misericordia come aveva promesso ai suoi

⁴⁷ La metà dei libri tanto dell'Antico Testamento come del Nuovo Testamento ci parlano di misericordia di Dio. Nella *Biblia Pastoral* in versione spagnola, delle edizioni Verbo Divino, la parola misericordia appare in 140 occasioni. In 24 libri dell'Antico Testamento e in 15 libri del Nuovo Testamento.

padri (Dt 30, 3), in altre si implorerà Dio perché usi misericordia verso il suo popolo, che ha peccato, perché gli perdoni i peccati e lo benedica (Nm 14,19).

Il popolo di Israele crederà fermamente che «grande è la sua misericordia» (2 S 24, 14; Si 2, 18), per questo si rivolgono confidenti a Dio per mezzo della preghiera, tanto individualmente che collettivamente, perché Dio abbia pietà secondo la sua grande misericordia (Ne 13, 22). L'uomo è invitato a essere misericordioso (Mi 6,8) e a lodare Dio «perché è buono, perché eterna è la sua misericordia» (Dn 3, 89). Il *Libro della Sapienza* dà ragione della misericordia di Dio: «Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento» (Sp 11, 23).

Nel Nuovo Testamento, si proclama solennemente nel Magnificat: «di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono» (Lc 1, 50). Con la nascita del Messia, il Signore «Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia» (Lc 1, 54).

La riflessione dei teologi ci può aiutare nella comprensione sopra l'insondabile misericordia di Dio. Questa è quella che ci offre Roberto Moretti:

Abitualmente, nel linguaggio religioso, incluso quello teologico, la perfezione divina della Misericordia è riferita al perdono della colpa. Il peccato, come già sappiamo, è un'offesa fatta a Dio. Come tale merita il castigo per ristabilire l'ordine ingiustamente violato. La Misericordia di Dio è l'aspetto dell'amore e della bontà che porta a perdonare, dimenticare la colpa e il peccato, e ricondurre l'uomo all'amicizia rotta, ricreare la filiazione rinnegata e disprezzata. Se si considera la gravità delle offese fatte a Dio col peccato da parte della creatura [...] specialmente se si pensa al cumulo immenso dei peccati di tutti gli uomini, aggravati per la malizia, l'arroganza, la ribellione, il disprezzo, l'ingratitude ecc., la Misericordia, che annulla e distrugge tutta questa mostruosità, costituisce una manifestazione della incomparabile potenza e magnificenza della bontà di Dio. Da qui la lode e lo stupore che la Sacra Scrittura e i santi elevano alla Misericordia del Signore⁴⁸.

Riconoscere e sperimentare nella propria vita la misericordia di Dio, come lo fecero santa Teresa di Gesù⁴⁹ o santa Teresa del Bambino Gesù⁵⁰, contribuisce ad assumere più profondamente il carisma legato, per lo Spirito Santo, al Carmelo, dato che il maggior servizio che il Carmelitano può offrire a Maria, per rendere feconda la promessa che rinserra il Santo Scapolare è intercedere davanti a Dio non solo per ottenere la conversione dei peccatori ma dell'umanità peccatrice. Questo è l'invito implicito che la Vergine Maria farà al Carmelo, nella sua apparizione a Lourdes, dove chiede costantemente a Bernardetta di pregare e offrire sacrifici per la conversione dei peccatori. L'ultima apparizione della Vergine a Lourdes è avvenuta il giorno 16 di luglio.

Lo stesso messaggio di Lourdes sarà quello che la Vergine comunicherà ai tre pastorelli a Fatima, intimerà loro nella seconda apparizione: «pregate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace del mondo e la fine della guerra»; nella quarta apparizione dirà loro: «pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno perché nessuno si sacrifica e prega per esse». L'ultima visione che

⁴⁸ R. MORETTI, *Dio amore misericordioso. Esperienza, dottrina, messaggio di Teresa di Lisieux*, L.E. Vaticana, Città del Vaticano 1996, 29.

⁴⁹ Vita 9, 7; 10, 15; 19, 17; 2 M 1, 9; 6 M 1, 10-13.

⁵⁰ Manoscritto A 2r; 3v; 38v; 40r; 83v; 84v B 5v; C 3v; 27 r-v; 35r; 36v-37r; Lettera 266; Pie Riconoscimenti 6, 10r.

videro i tre pastorelli nell'ultima apparizione di Fatima «fu vedere Nostra Signora in forma somigliante alla Nostra Signora del Carmelo»⁵¹.

La Vergine Maria invita il Carmelo ad aiutarla, unendosi a Lei nella sua intercessione costante per ottenere da Dio il perdono e la misericordia per l'umanità. Uniti a Maria, i carmelitani possono contribuire a questo, offrendo i loro piccoli sacrifici e unendoli al valore infinito della passione e morte di Gesù Cristo, simbolizzato nel suo sangue, per ottenere da Dio Padre il perdono dei peccati, e dato che il sanguedi Gesù Cristo ha più valore davanti a Lui che tutti i peccati che abbia commesso o possa commettere l'umanità, anche il peccato che impedisce che la preghiera del popolo fedele giunga a Dio rimane neutralizzato in modo che le preghiere giungano sino al trono di Dio, siano benignamente ascoltate e si diffonda (sparga) sopra la Chiesa e l'umanità la sua infinta misericordia. François Marie L  thel ci dar   la ragione teologica:

La giustizia divina e misericordiosa, salva gratuitamente l'uomo peccatore, per   al medesimo tempo esige riparazione. La riparazione    stata realizzata dal Salvatore, Ges   Dio e uomo. Questa riparazione libera e amante    indispensabile perch   l'uomo sia salvato, riabilitato e ritrovi tutta la sua dignit   da parte del contraente nell'alleanza. Teresa chiama Ges   «Il redentore della mia anima»⁵². [...] Dato che l'alleanza tra Dio e l'uomo, rotta per il peccato dell'uomo,    stata realizzata per sempre con l'obbedienza redentrica dell'Uomo Dio a suo Padre, conviene contemplare nel Padre da una parte la Misericordia infinita per la quale Egli manda suo Figlio come Salvatore, e dall'altra la Giustizia infinita che esige riparazione⁵³.

Lo Spirito pone Santa Teresa di Lisieux, a quattordici anni, nella condizione pi   adatta per ottenere la grazia di Dio⁵⁴. E questa illuminazione la porter  , sette mesi pi   tardi alla «grazia di Natale». Lei stessa lo spiega nei suoi scritti autobiografici.

Una domenica, guardando un'immagine di Nostro Signore⁵⁵ in croce, mi sentii profondamente impressionata per il sangue che cadeva dalle sue mani divine. Sentii un gran dolore al pensiero che quel sangue cadeva a terra senza che nessuno si preoccupasse di raccogliarlo. Presi la risoluzione di star sempre con lo spirito ai piedi della croce per raccogliere la rugiada divina che gocciava da quella, e compresi che avrei dovuto spargerlo sulle anime...⁵⁶

⁵¹LUC  A, "El Mensaje de F  tima", Ed. Sol de F  tima, Madrid 1989, 22.

⁵² Cf. Or 7. «Preghiera a Ges   nell'orto».

⁵³ F. M. L  THEL. "Il cristocentrismo trinitario di Teresa di Lisieux alla luce della sua offerta all'Amore Misericordioso" in AA.VV. *In comunione con la Trinit  *, EV, Citt   del Vaticano 2000, 192-193.

⁵⁴Il beato Francesco Palau impiegher   molti anni per scoprire come si intercede adeguatamente davanti a Dio. Egli per aiutare la Chiesa in Spagna a superare la situazione critica nella quale viveva, accompagner   la sua supplica davanti a Dio con una vita straordinariamente austera e penitente, vivendo in eremi o grotte e con prolungati digiuni. Alla fine scopre che la preghiera    ascoltata da Dio, non per le nostre austerit   ma per la potenza del sangue di Cristo, il cui valore infinito pu   distruggere ogni peccato che noi uomini abbiamo potuto commettere. Offrendo al Padre il sangue prezioso del suo Figlio in riparazione dei peccati personali e collettivi, questi vengono perdonati. Le preghiere salgono davanti al trono di Dio e sono ascoltate. In questo modo la Chiesa e l'umanit   sperimenta la grande misericordia di Dio.

⁵⁵F. M. L  thel, "Il punto di partenza    uno sguardo nuovo su una semplice figura del suo messale. Questo fatto    tipico: nell'esperienza mistica di Teresa non succede nulla di straordinario, per   le pi   grandi grazie le riceve per mezzo di piccoli fatti apparentemente banali. [...] La povera immagine «funziona» come una vera e propria *Icona* di Cristo, ponendola in contatto con la Realt   stessa del Mistero" (*La luce di Cristo nel cuore della Chiesa*, 116-117).

⁵⁶Manoscritto A 45v.

Santa Teresa del Bambino Gesù, sarà fedele nel rimanere spiritualmente ai piedi della Croce per il resto della sua breve vita, e ai piedi della Croce si incontrerà con la Vergine Maria. Di questo parlerà nella sua ultima poesia che precisamente dedicherà alla Vergine Maria:

Tu ti presenti, Maria, triste alla cima del Calvario, / accanto al piede della croce, come un sacerdote sull'altare, / offrendo, per placare la giustizia del Padre, / il Tuo amato Gesù, il dolce Emmanuele⁵⁷.

François Marie L  thel ci aiuta a scoprire il sentimento teologico di vivere uniti a Maria rimasta spiritualmente ai piedi della Croce per raccogliere il sangue di Gesù e spargerlo sui suoi fratelli, specialmente per i pi   grandi peccatori, per i pi   bisognosi del sangue redentore di Cristo⁵⁸:

Maria Santissima    per eccellenza la donna che sta presso la Croce di Gesù in pienezza di fede, di speranza e di amore, e cos   si converte in Madre dell'uomo redento per la fecondit   del Sangue del Redentore e per la potenza della sua Parola. «Donna, ecco tuo figlio» (Gv 19, 26). Tutta la Chiesa condivide misteriosamente questa maternit   verginale di Maria, e specialmente la donna cristiana, la donna santa. [...] Non si tratta di aggiungere nulla al Sangue di Gesù, unica fonte di salvezza per tutti gli uomini, ma di raccogliere questo Sangue per trasmetterlo agli altri. Questo    il vero senso della "Mediazione" di Maria e della Chiesa, come "Mediazione materna". Maria presente in primo luogo pi   vicino alla Croce di Gesù rappresenta perfettamente la Chiesa orante che raccoglie il Sangue della Redenzione per comunicarlo a tutti gli uomini e intercede per essi con un cuore di Madre⁵⁹.

Questo    il servizio che la Vergine a Lourdes e a Fatima chiede al Carmelo: che la aiutino ad ottenere da Dio perdono e misericordia per una umanit   peccatrice per evitare che grandi disgrazie accadano all'umanit  , in modo che possa proteggere tutta l'umanit   non sotto il suo manto, ma persino nel suo Immacolato Cuore, dove mai pu   entrare lo spirito del male.

Riconoscere la misericordia divina nella propria vita, tanto per averci riscattati dal peccato, come per averci impedito di cadervi. Riconoscerla anche nella vita della maggior parte delle persone, nella storia del popolo di Israele, della Chiesa o della propria nazione,    un grande aiuto per fortificarci nella fede e intercedere davanti a Dio senza svenimenti, fino a sperimentare la sua gran misericordia.

Considerando come il carisma ha portato frutto nei grandi santi del Carmelo, crediamo che l'attributo della misericordia divina    l'attributo che Dio ha desiderato concedere alla famiglia del Carmelo, perch   lo contempliamo, e per quello lodiamo Dio Trinit  , e lasciamo che lo Spirito Santo lo plasmi in noi. Il carisma del Carmelo,    in essenza rendere vita la preghiera interceditrice di Gesù al Padre, per la salvezza eterna degli uomini.

9. Il Cuore Immacolato di Maria e la spiritualit   del Carmelo

La devozione al Cuore Immacolato di Maria Vergine, nata nel Medio Evo, evolve in un culto speciale. Gi   Bostio e Paleonidoro parlarono del Cuore di Maria come simbolo di clemenza. Nel messale dell'Ordine, si fa menzione del Cuore Immacolato

⁵⁷Poesia 54, 23. «Perch   ti amo Maria».

⁵⁸ Cf. F. M. L  THEL, "Amare Gesù e farlo amare. Il cristocentrismo dinamico di santa Teresa di Lisieux", 140.

⁵⁹ F. M. L  THEL *La luce di Cristo nel cuore della Chiesa*, 120, 117.

nella preghiera postcommunio del giorno della Presentazione: «I sacramenti che abbiamo ricevuto, Signore, ci salvino per l'intercessione della Beata sempre Vergine Maria, che con la devozione del suo Cuore purissimo, ti immolò costantemente un sacrificio gradito»⁶⁰.

Valerio di Hoppenbrauwens, nel suo libro *Maria nel Carmelo*, dà testimonianza che i carmelitani nel volgere dei secoli testimoniano la loro devozione al Cuore Immacolato di Maria. Nel monastero di Firenze nel quale anni più tardi entrerà santa Caterina de Pazzi, le monache chiedevano al sacerdote, che parlasse alle postulanti del Cuore di Gesù e di Maria, «perché la novizia deve tenere sempre nel suo cuore le pene di Gesù e di Maria»⁶¹. Per questo la festa del Cuore Immacolato di Maria introdotta nel 1814 trovò nel Carmelo terra ben preparata.

Nel 1917, nella terza apparizione della Vergine ai tre pastorelli di Fatima, dopo che i bambini ebbero la visione dell'inferno, la Vergine disse loro: «Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle Dio chiede di stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se faranno ciò che vi dico si salveranno molte anime e avranno la pace»⁶².

Il carmelitano offrendo alla Vergine ogni giorno un culto degno, permeato di amore e gratitudine, compie una delle richieste che la Vergine farà nella terza apparizione di Fatima, la «riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria»⁶³. Questa richiesta di riparazione al Cuore Immacolato di Maria sarà più esplicita nell'apparizione della Vergine e del Bambino Gesù alla sorella Lucia a Pontevedra il 10 dicembre 1925. Il Bambino Gesù le disse: «Abbi compassione del Cuore della tua santissima Madre, che è coperto di spine che gli uomini ingrati in ogni momento vi configgono, senza che vi sia nessuno che faccia un atto di riparazione per toglierle». Poi, Nostra Signora disse a Lucia: «Guarda figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati in ogni momento Mi configgono con bestemmie e ingratitudini. Almeno tu vedi di consolarmi, e dì che tutti coloro che per cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno, ricevendo la santa Comunione, reciteranno un rosario e Mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i quindici misteri del Rosario con l'intenzione di alleviare la mia pena, io prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza di queste anime»⁶⁴.

È lecito interrogarsi sul perché la Vergine Maria e Gesù Cristo insistono tanto sulla necessità di compiere atti di riparazione al suo Cuore Immacolato. Questo lo dobbiamo contemplare a partire dalla fede nella mediazione interceditrice di Maria. Non è un dogma di fede, però c'è costante credenza della Chiesa che la Vergine Maria è la mediatrice di tutte le grazie di Nostro Signore Gesù Cristo. Se la Vergine nel suo amore materno supplica incessantemente per l'umanità, per rendere feconda l'opera redentrice di suo Figlio, la concessione di queste grazie all'umanità da parte della Santissima Trinità, sono vincolate al fatto che la Vergine Maria sia amata e onorata dal popolo fedele. Di questo parlerà Paolo VI, nel messaggio che dirigerà ai fedeli cattolici durante l'Anno Santo del 1975:

⁶⁰V. HOPPENBRAUWERS, *María en el Carmelo*, 141.

⁶¹V. HOPPENBRAUWERS, *María en el Carmelo*, 141.

⁶²LUCÍA, "El Mensaje de Fátima", Ed. Sol de Fátima, Madrid 1989, 27-28.

⁶³Le parole della Vergine nella terza apparizione furono: «Sacrificatevi per i peccatori e dite molte volte, specialmente quando fate un sacrificio: " Oh Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria"».

⁶⁴LUCÍA, "El Mensaje de Fátima", 14, 15.

Basterà ricordare e affermare come l'esito rinnovatore dell'Anno Santo dipenderà dall'aiuto superlativo della Madonna. Abbiamo bisogno della sua assistenza, della sua intercessione. Dobbiamo mettere in programma un particolare culto alla Vergine Maria, se vogliamo che l'avvenimento storico-spirituale, al quale ci prepariamo, raggiunga i suoi veri scopi. Noi ci limitiamo adesso a condensare in una duplice raccomandazione il favore di questo culto mariano, al quale affidiamo tante nostre speranze. La prima raccomandazione è capitale: dobbiamo meglio conoscere la Madonna come il modello autentico e ideale dell'umanità redenta. [...] E la seconda raccomandazione non è meno importante: noi dovremo avere fiducia nel ricorso alla intercessione della Madonna. Dovremo pregarla, invocarla. Ella è ammirabile per sé, è amabile per noi. Ella, come nel Vangelo (Cf. Gv 2, 3 ss.), interviene presso il Figlio divino, e ottiene da Lui miracoli, che l'andamento ordinario delle cose per sé non ammetterebbe. È buona, è potente. Conosce i bisogni e i dolori umani. Dobbiamo rinverdire la nostra devozione alla Madonna (LG 76), se vogliamo ottenere lo Spirito Santo ed essere sinceri seguaci di Cristo Gesù. La sua fede (Lc 1, 45) ci conduca nella realtà del Vangelo, e ci assista a ben celebrare l'Anno Santo che viene⁶⁵.

In questo messaggio Paolo VI spiega con grande chiarezza la necessità di conoscere la Vergine, di onorarla, di invocarla e di supplicare il suo aiuto, perché ci siano concesse da Dio, grazie che non sarebbero concesse nell'andamento ordinario delle cose.

È un fatto constatabile storicamente che gli anni mariani, quando c'è uno sforzo visibile da parte dei pastori, per far conoscere meglio la Vergine Maria al popolo cristiano, e quando Lei è amata e onorata con un culto liturgico degno ed è invocata dal popolo cristiano nelle sue necessità, il popolo resta trasformato. Questo si è verificato nel secolo XIX nella Spagna, tanto perseguitata per tutti gli eventi del potere tendenti a cancellare in essa ogni presenza della Chiesa: dopo aver celebrato con fervore vari anni mariani per commemorare il Dogma dell'Immacolata, la Spagna ebbe una trasformazione somigliante⁶⁶a quella avvenuta in Portogallo a motivo delle apparizioni di Fatima.

Dopo le apparizioni della Vergine Maria a Fatima, per il fatto che il popolo fedele abbia accolto il messaggio della Vergine e i Vescovi abbiano consacrato il Portogallo al suo Cuore Immacolato, il Portogallo che aveva vissuto tante rivoluzioni violente, ritrova la pace ed evita non solo che la guerra civile spagnola si estenda al Paese ma evita anche di partecipare alla II Guerra Mondiale. Lo stesso Pio XII lo ricordava nel messaggio del 13 maggio 1946, «La più terribile delle guerre che mai abbia devastato il mondo, rumoreggiò per ben quattro anni alle vostre frontiere, però non le ha oltrepassate, “grazie specialmente alla Nostra Signora” che dall'alto del suo trono di misericordia, collocato come una sublime torre al centro della vostra nazione,

⁶⁵PAOLO VI, “L'esito dell'Anno Santo dipenderà dall'aiuto della Vergine. Udienza Generale del 30 maggio”, *Ecclesia*, 1645 (1973) 703-704.

⁶⁶ Il Vescovo di Vic, Torras y Bages, nella sua lettera pastorale del 15 settembre 1904, intitolata *La gràcia d'una dona* insisterà molto sull'azione di Maria a favore del suo popolo supplicante, che ha celebrato con fervore già diversi anni mariani in commemorazione del Dogma dell'Immacolata: «La Chiesa oggigiorno vive per miracolo. [...] Tocchiamo con mano l'influenza di Maria nella vita soprannaturale della nostra società; al suo fascino si riuniscono schiere innumerevoli di uomini, vengono in pellegrinaggi a visitare i suoi santuari, si formano treni sulle linee ferroviarie per trasportare più pellegrini che gli abitanti di una provincia; nel suo nome si fondano congregazioni e società religiose di uomini e donne per consacrarsi al servizio dei poveri, degli infermi, degli anziani e dei bambini abbandonati; congregazioni di giovani secolari nelle grandi città che si riuniscono attratti dall'amore per Maria; per studiosi e dottori, poeti e artisti, quale stella ispiratrice è la Stella del Mare, la celestiale Vergine Maria».

vegliava sopra di voi e sui vostri governanti...»⁶⁷. Il cambio di regime che ebbe luogo nel secolo XX negli anni settanta, si realizzò con la rivoluzione chiamata dei garofani, fatto che fece stupire il mondo, per la forma pacifica con cui si realizzò.

Dopo l'anno mariano 1988, nel quale la Vergine fu meglio conosciuta, amata e onorata, ancora di più per la consacrazione del mondo al suo Cuore Immacolato realizzata da Giovanni Paolo II in unione a tutti i vescovi del mondo, l'anno seguente ebbe luogo la caduta del muro di Berlino, come simbolo della caduta del comunismo sovietico che tanto minacciava la pace mondiale. Questo lo ricorderà Giovanni Paolo II nella sua Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente*: «È difficile non rilevare che l'Anno Mariano ha preceduto da vicino gli eventi del 1989. Sono eventi che non possono non sorprendere per la loro vastità e specialmente per il loro rapido svolgimento. Gli anni ottanta si erano andati caricando di un pericolo crescente, sulla scia della « guerra fredda »; il 1989 ha portato con sé una soluzione pacifica, che ha avuto quasi la forma di uno sviluppo “organico”. [...] Si poteva del resto percepire che, nella trama di quanto accaduto, era all'opera con premura materna la mano invisibile della Provvidenza: “Si dimentica forse una donna del suo bambino...? (Is 49, 15)”» (n. 27)

Con questo vediamo che quando il carmelitano si sforza di conoscere meglio la Vergine Maria per amarla di più e onorarla con un culto degno permeato di amore, perché la Madre del Signore sia più amata, contribuisce a far sì che la Santissima Trinità benedica l'umanità con la sua infinita misericordia. Questo è il contenuto dell'apparizione della Vergine alla sorella Lucia a Pontevedra, nel giugno del 1929, nella quale ella riconoscerà «Era Nostra Signora di Fatima, con il suo Cuore Immacolato nella sua mano sinistra, senza spada né rose, però con una corona di spine e fiamme. Sotto il braccio sinistro della Croce, grandi lettere, come fossero di acqua cristallina, che correivano sopra l'Altare formando queste parole: “Grazia e misericordia”»⁶⁸

10. La Liturgia della Solenne Commemorazione della Vergine Maria

L'Ordine celebra ogni anno al 16 luglio, la Commemorazione solenne della Vergine Maria, come rendimento di grazie per i benefici ricevuti nel corso della sua storia. Questa celebrazione non è un fatto isolato nella vita liturgica dei carmelitani.

L'Ordine del Carmelo celebra le ricorrenze mariane della Chiesa (Avvento, Natale, feste e solennità mariane). Però i carmelitani aggiungono una speciale liturgia mariana, che ha questa frequenza:

- *Giornaliera*, con la «memoria quotidiana» della Vergine nella Preghiera eucaristica, e l'antifona mariana dopo Compieta. In diverse comunità si recita l'Angelus varie volte al giorno. Il santo Rosario, in alcune comunità è recitato individualmente, in altre comunitariamente.
- *Settimanale*, al sabato a Lei consacrato, vissuto in sua lode, si concentra nell'Eucaristia e nella Liturgia di Santa Maria in sabato (quando è possibile), in forma più discreta quando la liturgia non lo consente, e con il canto solenne della *Salve Regina*, atto liturgico proprio nel quale, come «fratelli», la invochiamo come appartenenti alla sua famiglia.
- *Annuale, la solennità annuale* viene ad essere il culmine, il ricordo più forte che ci unisce in azioni di grazie e di riconoscenza verso la Patrona dell'Ordine.

⁶⁷ Citato da C. BARTHAS, *La Virgen de Fátima*, Rialp, Madrid, 1981, 474-475.

⁶⁸ LUCÍA, “El Mensaje de Fátima”, 29.

Questa festa del 16 luglio viene a essere, pertanto, la sintesi della nostra liturgia, la meta del nostro cammino carmelitano, con Lei e uniti a Lei. Si potrebbe dire che la solennità annuale di Maria nell'Ordine del Carmelo porta una analogia con le solennità di Natale e Pasqua, dato che per poterla assimilare profondamente, si prolunga il suo ricordo fino ad otto giorni dopo, al 23 luglio, giorno in cui si celebra la memoria di (Santa Maria della Divina Grazia)⁶⁹.

La solennità del 16 luglio è per l'Ordine, la festa principale del calendario liturgico proprio e della sua consacrazione mariana, così come la Pasqua annuale lo è della nostra vita cristiana.

La liturgia attualizza la donazione di Maria come Madre

La Liturgia attualizza il mistero che celebra. La Chiesa ha voluto che la liturgia dell'Ordine, nella sua principale solennità mariana, attualizzi l'«oggi» del testamento di Cristo sulla Croce: «ecco tuo Figlio»; «ecco tua Madre». È dire, il contenuto salvifico che attualizza la liturgia del giorno per l'Ordine è la maternità mariana su tutti i fratelli di Gesù, e ciò è espresso nelle due antifone del Magnificat dei Secondi Vespri: «Oggi la Vergine Maria ci è data come Madre. Oggi ha steso su di noi la sua misericordia. Oggi il Carmelo, illuminato da così grande solennità della Vergine, gode di immensa gioia» (Antifona Magnificat 1).

La seconda antifona del Magnificat dei secondi Vespri «Oggi è onorata la Vergine Maria, madre e splendore del Carmelo. Oggi i suoi figli amati ne ricordano i benefici. Oggi la Stella del mare brilla dinanzi a loro quale segno di sicura speranza e di consolazione» ricorda l'obiettivo principale di questa commemorazione solenne, ringraziare e cantare le misericordie di Maria per i figli del suo amore che sono i carmelitani.

Così si rende a Maria non solo azione di grazie per la sua protezione sopra l'Ordine, ma soprattutto si realizza il rinnovamento, il ricordo, la memoria, l'attualizzazione della sua maternità sopra i fratelli di Gesù e, per mezzo di Gesù, anche sopra i fratelli dell'Ordine. Poiché è Madre di Dio, Madre di tutti gli uomini, lo è anche di tutti i membri della famiglia del Carmelo⁷⁰.

Con la liturgia cantiamo la bellezza di Maria

La via della bellezza, è una delle forme tradizionali della quale si avvale la Liturgia, per elevarsi a Dio, però anche per parlar di Maria, «la piena di grazia». Il servo di Dio Bartolomeo Xiberta, con un suo scritto ci invita a contemplare la bellezza di Maria nella liturgia: «La festa del 16 luglio non è una semplice festa, è molto di più. È il giorno più bello dell'anno, quello che più assomiglia al giorno senza notte del Cielo: Metterci in intimità con Maria sotto la sua bianca cappa e camminare contemplando la bellezza infinita di Dio, della quale è un riflesso la Nostra Santissima Madre. [...] Realmente è sempre nuova la contemplazione della nostra Santissima Madre, tanto bella in sé medesima, tanto bella nelle sue misericordie»⁷¹.

La liturgia solenne della Vergine Maria del Monte Carmelo, esalta la bellezza della Madre del Signore, attraverso un testo di Isaia: «Si rallegrino il deserto e la terra

⁶⁹ Cf. M. D. SÁNCHEZ *Santa María del Monte Carmelo y de la vida interior*, 123

⁷⁰ Cf. M. D. SÁNCHEZ, *Santa María del Monte Carmelo y de la vida interior*, 134-135.

⁷¹ B. XIBERTA, *Fragmentos doctrinales*, Barcellona 1976, 352-357).

arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn. Essi vedranno la gloria del Signore e la magnificenza del nostro Dio» (Lettura breve delle Lodi).

Nelle antifone il carmelitano si rallegra di avere una tale Madre e Patrona: «A lei è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn»; «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore del nostro popolo»!

Allo stesso tempo il carmelitano ricorda con gioia la missione che Dio ha dato a Maria e come, con diligenza e fedeltà, lei l'ha compiuta: «Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la osservano. Maria serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore».

Davanti a sì grandi meraviglie che Dio ha operato in Maria, per la nostra salvezza, il carmelitano non può che esclamare ammirato: «Di te si dicono cose stupende, Maria, città di Dio! Il Signore posa le tue fondamenta sui monti santi». «Maria, tutta bella, in te la nostra gioia. Ti innalzi sul Carmelo. Maria, tutta bella, in te la nostra gioia». «Sei soprattutto madre ammirabile, o Maria, e degna della perenne memoria dei figli». «Tu gioisci ed esulti per i tuoi fratelli, perché in te saranno benedetti e saranno radunati presso di te dal Signore».

I suoi figli acclamano la loro Madre e Patrona: «Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu tra le donne» Ad essi Maria risponde, con la Scrittura: «Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio. Mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia».

Con la Liturgia supplichiamo l'aiuto di Maria

Nelle preghiere della Liturgia, l'Ordine supplica il Padre (Primi Vespri) e Gesù Cristo (Lodi e Secondi Vespri), perché conceda ai carmelitani la grazia di vivere il carisma, che consiste in una vita di unione con Maria. Inoltre i carmelitani supplicano affinché le loro preghiere siano accolte favorevolmente, per la mediazione di Maria, poiché l'ha data loro per Madre, e perché nei carmelitani possano veder riflessa Maria, oggetto delle loro compiacenze.

Si chiede al Padre e a Gesù Cristo: «concedi ai carmelitani la grazia di servire Maria e di vivere con Lei al seguito di Gesù»; «fa' che quanti si sono a Lei consacrati ardano di desiderio per la salvezza degli uomini»; «fa' che uniti nella preghiera con Maria siano un cuor solo e un'anima sola»; «fa' che l'Ordine si rinnovi continuamente con la forza dello Spirito»; «rendici nel tuo servizio poveri di spirito e puri di cuore come Maria»; «concedi a tutti i carmelitani che, fedeli nell'imitazione della loro Madre, sappiano ascoltare e proclamare la tua parola»; «fa' che riproduciamo la vera immagine della nostra Madre, imitando la sua carità»; «fa' che, imitando Maria, [...] meritiamo di tenerti come nostra unica ricchezza»; «concedici, sull'esempio della Vergine Immacolata, di amare la purezza del cuore per giungere alla contemplazione di Dio»; «fa' che pellegrini nella notte oscura della fede, camminiamo per mano a Maria, la benedetta perché credette»; «insegnaci a pregare con Maria e a meditare, come lei, la tua parola, per annunciarla ai nostri fratelli»; «fa' che ogni giorno conosciamo meglio Maria, Madre di grazia, e che l'accogliamo nella nostra casa, in modo che possiamo godere della nostra intimità con lei»; «per giungere, con il suo aiuto, alla ineffabile esperienza del tuo amore»; «concedi a tutti i fedeli che si sono consacrati al servizio di Maria, tua Madre, la gioia di contemplarti eternamente nel cielo» o «contemplarti quanto prima nel cielo».

L'eminente teologo e servo di Dio Bartolomeo Xiberta, oltre le preghiere che si dirigeranno a Dio per mezzo di Maria nella liturgia, invita a pregare per l'Ordine, perché questo sia gradito alla Vergine Maria, perché se Lei è contenta del suo Ordine,

tiene nelle sue mani tutti i tesori di Dio⁷². Per questo diceva alle monache carmelitane: «Quel giorno preghino la Nostra Santissima Madre per l'Ordine; credo sia anche il giorno in cui Ella faccia i suoi piani di protezione per tutto l'anno»⁷³. Tutto questo richiesto con confidenza: «Sotto la tua protezione ci rifugiamo, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche che ti rivolgiamo nelle nostre necessità. Santa Madre di Dio» (Responsorio delle Lodi).

Nella Liturgia siamo invitati ad andare con Maria al Monte Santo

Si implora la Vergine Madre: «Attriaci, Maria, fino alla cima del Carmelo, che è Cristo, vita del cielo» e si insiste: «Attriaci a te, Vergine Immacolata; correremo dietro il profumo delle tue virtù».

Al che Maria risponde: «Venite, figli, ascoltate; venite, saliamo al monte del Signore. Chi mi ascolta non si vergognerà; Io sono la madre dell'amore puro e della santa speranza. In me dimora tutta la grazia del cammino e della verità. Figli miei, ascoltate: Benedetti quelli che seguono le mie vie; ascoltate l'istruzione, non rifiutate la sapienza. Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando alla mia porta ogni giorno, a custodia degli stipiti della mia porta. Chi mi raggiunge, raggiunge la vita. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza. In me sta tutta la grazia del cammino e della verità, in me solo speranza di vita e di virtù. Vi condurrò al mio monte santo; vi rallegrerò nella mia casa di preghiera. Vi conduco nella terra del Carmelo. Perché gustiate i suoi migliori frutti».

Davanti a tanta magnanimità l'Ordine del Carmelo, rallegrandosi per «le misericordie di Maria», può solo dire: «Acclamiamo al Signore, ricordando i benefici della Vergine Maria, Madre del Carmelo».

Possiamo dire con il P. Xiberta, «l'Ufficio liturgico della festa, così sommamente bello; ufficio che la Chiesa ci ha preparato perché conosciamo i sentimenti che la Nostra Santissima Madre nutre verso di noi, sentimenti che viviamo nel Carmelo, così come quelli che noi dobbiamo nutrire verso Maria»⁷⁴

Quanto importante è onorare Maria nella Liturgia con un amore veramente filiale vissuto giorno per giorno. A sua volta riconoscere e darle il posto che le appartiene nell'Ordine che Dio le ha dato come sua propria eredità, della quale è vera priora, se lo facciamo, Lei non cesserà di presentare le nostre preghiere davanti a Gesù Cristo, in modo che siano profondamente gradite a Dio e feconde per il bene dello stesso Ordine, della Chiesa e dell'umanità. Questo è illustrato anche nella vita di Santa Teresa di Gesù. Quando nel 1571 fu nominata priora all'Incarnazione, pose sulla sedia priorale una statua della Vergine Santissima e in quella della sottopriora una statua di San Giuseppe. Teresa non smetteva di dire che la Vergine era la vera priora e lei solo la sua vicaria, e per questo, per tenere la stessa Madre di Dio come priora, non la stupivano gli eccellenti risultati di quel priorato. Poco dopo apparve la Vergine Santissima a santa Teresa e le confermò che questo era il posto che le apparteneva, «Hai fatto bene a pormi qui; io sarò presente alle lodi che s'innalzeranno a mio Figlio e gliele presenterò» (Rel 25).

Certamente nella bellissima liturgia della Solennità di Nostra Signora del Carmelo, come ci dirà Manuel Diego Sánchez: «Spirito, poesia, vita, lavoro, apostolato, tutto confluisce in questa visione liturgica della Vergine da parte del suo Ordine, che qui si

⁷²B. XIBERTA, *Fragmentos doctrinales*, 354.

⁷³B. XIBERTA, *Fragmentos doctrinales*, 357.

⁷⁴B. XIBERTA, *Fragmentos doctrinales*, 353.

sente riflessa nel suo essere e agire. In una parola, il proprio carisma fatto preghiera. Per questo, da quella richiesta della colletta (“che giungiamo fino alla cima del monte della perfezione che è Cristo”), la Vergine Maria assume e riassume, rappresenta perfettamente le componenti e i migliori elementi della spiritualità carmelitana»⁷⁵.

Noi diciamo «Che grazia è averla per Madre e per Sorella!!! Molti si dicono figli suoi; però, fratelli di Maria, nessuno ha il coraggio di chiamarla in questo modo; solo noi, i carmelitani. È poter chiamare Maria non solamente Madre, ma anche Sorella – la Sorella maggiore – perfino amica – che amica!!... Come fosse a tu per tu»⁷⁶. Per questo sgorga dal cuore del più grande dei carmelitani, *La Canzone dell'anima innamorata*. In questa preghiera San Giovanni della Croce, riflette questa connivenza tra Maria e l'Ordine, poiché lo fa esclamare: «Miei sono i cieli e mia è la terra... e la Madre di Dio e tutte le cose sono mie...» «Così, con tanta libertà e familiarità, si celebra e si prega Maria nel Carmelo»⁷⁷.

María del Pilar de la Iglesia OCDS

Traduzione di Diana F. L. Malcangi OCDS

Barcellona (Spagna), 7 luglio 2017

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. *El gran don de María*, Amacar, Onda 2001.

- BARTHAS, C., *La Virgen de Fátima*, Rialp, Madrid, 1981.

- BOAGA, E., *La Señora del Lugar, María en la historia y en la vida del Carmelo*, Ed. Carmelitane, Roma 2001.

———“La oración en la vida de la Orden desde el paso a Europa hasta el siglo XVI” en Rafael CHECA OCD (Coord) “*La oración en el Carmelo, pasado, presente y futuro*”, *Actas del Congreso*, México 2002, 13-19.

- CHALMERS, J., - MACCISE C., “La Virgen María en la vida del Carmelo. Carta circular con ocasión de los 750 años del Escapulario”.

- FORCADELL, A., *La fiesta del Carmen, Historia y liturgia*, Amacar, Onda 1985.

- GEAGEA, N., *María Madre y Reina del Carmelo. La devoción a la Virgen del Carmelo, durante los tres primeros siglos de su historia*, Monte Carmelo, Burgos 1989.

- HOERLER DE CARBONELL, E., *Economía y Doctrina Social Católica*, (Col. Humanum 5), Ed. Herder, Barcelona 1985,

- ILDEFONSO DE LA INMACULADA, *La Virgen de la contemplación*, Ed. de Espiritualidad, Madrid 1973.

- JERÓNIMO GRACIÁN DE LA MADRE DE DIOS, *Obras*, Biblioteca Mística Carmelitana, vol. XVI, Monte Carmelo, Burgos 1933.

- LÉTHEL *La luce di Cristo nel cuore della Chiesa*, EV, Città del Vaticano 2011.

- LÉTHEL, F. M., “Amare Gesù e farlo amare. Il cristocentrismo dinamico di santa Teresa di Lisieux”. en *Teresa di Lisieux, Genio e Santità*, «Fiamma viva», XXXVII, Roma 1996, 125-147.

———“Il cristocentrismo trinitario di Teresa di Lisieux alla luce della sua offerta all'Amore Misericordioso” en AA.VV. *In comunione con la Trinità*, EV, Città del Vaticano 2000, 179-199.

⁷⁵M. D. SÁNCHEZ “Santa María del Monte Carmelo y de la vida interior”, 135.

⁷⁶B. XIBERTA, *Fragments doctrinales*, 355.

⁷⁷M. D. SÁNCHEZ “Santa María del Monte Carmelo y de la vida interior”, 136.

- La luce di Cristo nel cuore della Chiesa*, EV, Città del Vaticano 2011.
- LÓPEZ- MELÚS, R. M^a. *Espiritualidad Carmelitana*, Madrid: Ed. Carmelitanas 1968.
- *Principales apariciones de la Santísima Virgen y su mensaje al mundo de hoy*, Apostolado Mariano, Sevilla 1978.
- *El Escapulario del Carmen*, Apostolado Mariano, Sevilla 2000.
- Papas que amaron a la Virgen del Carmen*, Amacar, Onda 2001.
- LUCÍA, “El Mensaje de Fátima”, Ed. Sol de Fátima, Madrid 1989, 22.
- MARCHETTI, A., “Carmelitas”, E. ANCILLI, *Diccionario de Espiritualidad*, Ed. Herder, Barcelona 1983, vol. I, 332- 341.
- MIGUEL DE SAN AGUSTÍN Y MARÍA PETIJT, *Vida de unión con María*, Amacar, Onda 2000.
- MORETTI, R., *Dio amore misericordioso. Esperienza, dotrina, messaggio di Teresa di Lisieux*, L.E. Vaticana, Città del Vaticano 1996.
- ROYO MARIN, A., *Teología moral para los seglares*, BAC, Madrid 1961, vol. II.
- SAGGI, L., “Santa María del Monte Carmelo” en *Santos del Carmelo*, L. Carmelitana, Ed. de Espiritualidad, Madrid 1972, 153-189.
- SÁNCHEZ, M. D., “Santa María del Monte Carmelo y de la vida interior. La liturgia mariana del Carmelo”, *Revista de Espiritualidad* 55 (1996), 121-136.
- TETTAMANZI, D., “Sacramentos” en *Diccionario enciclopédico de Teología Moral*, Madrid, Ed. Paulinas 31978, 966-978.
- XIBERTA, B. M^a, *Fragmentos doctrinales*, Barcelona 1976.
- HOPPENBROUWERS, V., *María en el Carmelo*, Cesca, 1970.